

Costruttori. ROMANI

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - 70%
DCB Roma

ANCE ROMA
ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 7-8 luglio-agosto 2015 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIX

**LAV
ORI
IN
COR
SO?**



LAVORI IN CORSO?

Costruttori Romani

mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 7-8 luglio-agosto 2015
Nuova serie - Anno XXIX

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 652
dell'11/12/1987 - Registro Stampa

Direttore responsabile

Edoardo Bianchi

Direttore editoriale

Angelo Provera

Comitato di Redazione

Emiliano Cerasi
Veronica De Angelis
Charis Goretti
Giancarlo Goretti
Tito Muratori
Francesco Ruperto
Lorenzo Sette

Coordinatore editoriale

Fabio Cauli

Fotografie

Archivio ACER
Paolo Cornia

Progetto grafico e impaginazione

Aton - Roma

Impianti e stampa

The Factory srl - Roma

Proprietario ed editore

ACER

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 - Fax 06 44075510
costruttoriromani@acerweb.it
www.acerweb.it

Iscr. R.O.C. n. 24484

La spedizione in abbonamento
postale della Rivista (pari a euro 36,00)
è inclusa nella quota associativa
fissata dall'Assemblea Generale
delle imprese associate

ACER, Direttore generale

Alfredo Pecorella

associato



Costruttori. Romani

editoriale

- 2 **Giubileo? No, grazie**
di Edoardo Bianchi

testimonianze

- 6 **C'era una volta... una bella città**
di Angelo Provera

- 7 **Una corsa contro il tempo**
Intervista a Ignazio Marino
di Fabio Cauli

- 10 **Aiuto, siamo allo sbando**
Intervista a Francesco Rutelli
di Matteo Morichini

- 12 **La Misericordia al centro dell'uomo**
di Andrea Lucchesi

- 14 **Il futuro: ottimisti ma non troppo**
di Giuseppe Roma

- 17 **L'Italia è uno splendido Paese ma non sa promuovere le sue bellezze all'estero**

Intervista a Renzo Iorio
di Fabio Cauli

- 19 **Sicurezza, lavoro e servizi per un Giubileo straordinario anche nell'accoglienza**

Intervista a Claudio Di Bernardino
di Fabio Cauli

- 21 **Il Giubileo per Marino è l'ultima occasione**

di Sergio Rizzo

- 23 **Manifestazioni religiose volano per l'economia di una città?**

a cura della redazione

- 25 **Un confronto costruttivo tra il 2000 e il 2015**

a cura di Tiziana Del Sette

- 29 **Il punto di vista della stampa estera**

Intervista a Tobias Piller
di Fabio Cauli



economia

- 30 **L'edilizia si salva con le ristrutturazioni**
di Luca Carrano

la nostra storia

- 34 **La storia del Giubileo**
di Giorgio Guardati

- 36 **Capitale corrotta, nazione infetta**
di Giuseppe Francone

- 38 **Da Giubileo a Giubileo**
di Federico Scarpelli

- 41 **L'Irpef come bancomat per far quadrare i conti**
di Maria Rosa Scalise

cultura e progetti

- 42 **Giovani imprenditori e Marino: forum permanente contro la crisi**
di Elisabetta Maggini

- 45 **Innovazione e tecnologia al servizio dell'ambiente e delle imprese**
di Fabio Cauli

- 47 **Galleria Sordi: faro sulle periferie grazie al concorso ACER/Almagià**



Mancano meno di cento giorni dall'apertura dell'Anno Santo della Misericordia e ancora non si conosce l'entità delle risorse destinate all'Evento, né gli interventi programmati.

Il Giubileo Straordinario poteva essere la grande occasione tanto attesa per rimettere in moto un'economia stagnante e per rilanciare Roma come realtà internazionale, come metropoli all'avanguardia, ma soprattutto come Capitale d'Italia.

Giubileo? No, grazie

I fondi a disposizione sono del tutto insufficienti rispetto alle reali necessità di una città come Roma

di **Edoardo Bianchi** Presidente ACER

Come imprenditori romani abbiamo denunciato con forza, l'8 settembre scorso, il disinteresse della classe politica e delle Istituzioni nei confronti di un Evento di portata globale.

I tempi e le risorse messe in campo evidenziano la mancanza di una reale volontà di rilanciare questa meravigliosa città e sono sintomo di noncuranza nei confronti di una Capitale non riconosciuta come tale. ROMA, lo voglio ricordare, ospiterà un GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA, non un evento cittadino o una

manifestazione locale, ma la festa che unisce credenti cattolici di tutto il pianeta.

I trenta milioni di euro per lavori destinati al Giubileo di cui si parla sono – a nostro parere – assolutamente insufficienti alle reali necessità della città per potersi presentare adeguatamente a un evento di portata mondiale, per il quale sono attesi oltre venticinque milioni di pellegrini.



Per non parlare del sistema delle procedure negoziate scelto per l'affidamento dei lavori.

Dopo anni di assoluta assenza di programmazione di lavori pubblici da parte del Comune di Roma – che ha determinato abusi nell'utilizzo delle somme urgenze, delle proroghe dei contratti in essere e delle procedure negoziate – ci saremmo aspettati, a prescindere dall'entità degli importi disponibili, che finalmente si realizzasse un'ampia apertura del mercato per permettere a tutti gli operatori qualificati di accedere liberamente alle proce-



La conferenza stampa
sul Giubileo dell'8 settembre
al Residence Ripetta

di gare e di confrontarsi tra di loro. Continuiamo a sostenere con forza ciò che da anni diciamo e scriviamo a tutte le Amministrazioni: basta con le procedure "ristrette" e negoziate, vogliamo gare di evidenza pubblica aperte a tutti.

Inoltre assistiamo da tempo a una sostanziale paralisi degli uffici capitolini che, tra inefficienze strutturali e gestione inadeguata e ora tra avvicendamenti di dirigenti e funzionari, non garantiscono continuità dell'attività amministrativa. Questo stallo amministrativo ci preoccupa e ci sconcerta come cittadini e come imprenditori.

Infine vogliamo denunciare che le risorse messe in campo a tutt'oggi non solo sono assolutamente insufficienti, ma per di più gli unici contributi sono quelli dei romani stessi, versati per rientrare del debito del Comune.

Questo non è il Giubileo dei romani, ma il Giubileo dell'intero universo cattolico. E non dovrebbero essere solo i romani a pagare per tutti.

Il Giubileo non è forse un evento di portata mondiale al pari dell'Expo di Milano?

La città deve ripartire, ma non è questo il modo per smuovere una realtà ferma da troppi, lunghi anni. •



NO, GRAZIE! NON È COSÌ CHE SI AFFRONTA IL GIUBILEO

Città piena di contraddizioni, la nostra. Sullo sfondo di un passato imponente (ma ormai lontanissimo) e del cupolone di San Pietro, modernità ed arretratezza si confondono in un panorama confuso. Lo sforzo degli anni Novanta, anche all'epoca in concomitanza di un Giubileo, di trasformarla in una metropoli europea si è perso nei mille rivoli di una gestione ordinaria fatta di inefficienza, incapacità gestionale, corruzione spicciola o di più ampio respiro.

Il Sindaco inaugura con tanto di fascia tricolore pochi metri di asfaltatura (come fossimo in un paesino dell'hinterland) mentre in cielo si commemora il decesso di un presunto boss dell'estorsione e della malavita. Le municipalizzate arrancano sotto il peso del clientelismo e di una sindacalizzazione esasperata; le coop sociali si trasformano in macchine da soldi in combutta con i "neri" avversari di sempre. La Ca-

mera di Commercio diventa l'arena di scontri tribali tra rappresentanti di organizzazioni il cui fine – alla lunga – sembra essere solo quello di piazzare gli stessi in qualche posto pubblico (e intanto le imprese sono costrette a pagare una tassa iniqua, oltre ai servizi che richiedono). Ma l'elenco è infinito. Senza parlare delle buche stradali, che ormai ci sono venute a noia. Ma continuano a mietere vittime.

Come e perché tutto questo sia successo, lentamente, sotto gli occhi di tutti, è difficile spiegarlo.

L'anno scorso avevamo fatto un numero completamente bianco di Costruttori Romani, con il titolo – ormai celebre – "Un anno di niente".

Quest'anno ci ha abbandonato anche la fantasia. Ma c'è un altro Giubileo in arrivo; e le premesse – per quel che riguarda il Campidoglio – paiono tutt'altro che buone. •

C'era una volta... una bella città

di **Angelo Provera**
Direttore editoriale di Costruttori Romani



Una corsa contro il tempo

Intervista al Sindaco di Roma Capitale **Ignazio Marino**

di **Fabio Cauli**

L'8 dicembre si apre la porta santa di San Pietro. Roma è pronta per il Giubileo?

Mancano ormai meno di 100 giorni all'inizio del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco e l'Amministrazione capitolina sta lavorando intensamente per arrivare pronta a questo appuntamento planetario. Tutti gli occhi del mondo saranno rivolti a Roma e la città saprà rispondere nel migliore dei modi.

Secondo alcune stime circa 30 milioni di fedeli giungeranno nella Capitale durante l'Anno Santo. L'Amministrazione capitolina e la giunta, in stretta collaborazione con il Governo e il Vaticano, hanno da tempo iniziato un percorso preparatorio costruito intersecando le esigenze della città e con quelle dei pellegrini, e modulandolo in base ai fondi a disposizione, ai tempi ristretti e al modello di accoglienza che vogliamo mettere in atto. Roma e i suoi cittadini hanno sempre dimostrato di possedere una ricchezza, una forza individuale e di organizzazione fuori dal comune. In troppi dimenticano che la nostra città ogni settimana è attraversata da appuntamenti impegnativi, come le udienze in Vaticano, le manifestazioni nazionali, i grandi eventi sportivi, e che sempre si è fatta trovare pronta grazie al lavoro di tanti uomini e donne che operano con impegno e dedizione e con grande professionalità.

Quali interventi state programmando?

Il primo cantiere aperto, lunedì 7 settembre, è quello della grande opera di riqualificazione dell'area della stazione Termini. Un restyling importante e atteso da anni. Intorno alla stazione



ferroviaria più grande d'Italia sarà rivoluzionata la viabilità, sarà ricostruito il manto stradale anche con la sostituzione dei sampietrini. I lavori riguarderanno via Giolitti, via Marsala e via De Nicola, da sempre strade ad elevata criticità di mobilità e traffico. Saranno aumentati i posti auto nel grande piazzale per la sosta veloce e gratuita e per il carico e scarico dei viaggiatori. Termini sarà così trasformata, diventerà una stazione moderna in grado di accogliere le migliaia di persone che ogni giorno raggiungono e lasciano Roma.

È importante ricordare poi gli interventi di riqualificazione in altre stazioni romane, e in tutte le loro aree di pertinenza, come a San Pietro, Ostiense e Porta San Paolo, dove si interverrà sulla pavimentazione stradale, sui marciapiedi, sulle caditoie e sulla segnaletica.

Oltre ai quattro fondamentali percorsi giubilari che attraversano il Centro Storico di Roma in direzione del Vaticano, lungo i quali saranno attrezzati percorsi sicuri, aree pedonali e rifatti strade e marciapiedi, gli interventi più notevoli saranno quelli per riqualificare il Lungotevere romano: largo Maresciallo Diaz, Flaminio, Navi, Arnaldo da Brescia, Armi, Michelangelo, Mellini, Prati, Sangallo, Fiorentini, Altoviti, Augusta, Gianicolense, Farnesina, Pierleoni, Tebaldi, Sanzio, Ripa e Ripa Grande, Aventino e Testaccio. Progetti pronti e bandi di gara avviati sono poi quelli che coinvolgono alcuni luoghi di particolare pregio nei quali saranno

allargati i marciapiedi, creati percorsi per disabili, rivisitata la viabilità, migliorata la segnaletica come a via Zanardelli, via della Mercede, piazza della Repubblica, via del Banco di Santo Spirito, via Cesare Battisti, via IV Novembre (dove saranno tolti i sampietrini), largo Magnanapoli, via Appia Antica, le Fosse Ardeatine, viale delle Mura Latine, via di Porta Ardeatina. Anche le aree verdi, come il parco Schuster davanti alla basilica di San Paolo, i giardini di Castel Sant'Angelo, quelli vicino a San Giovanni e il Colle Oppio, saranno rimesse a nuovo.

Una vera e propria iniezione di linfa per il verde pubblico con 450 nuove panchine, 30 aree ludiche, 200 fioriere, 40 aree picnic, 400 nuovi cestini per la raccolta dei rifiuti e nuovi arredi.

E poi il trasporto pubblico, con una nuova cura del ferro che porterà Roma ad essere ancora più "verde" con il rifacimento

Con il tempo necessario e i fondi strutturali
come quelli di 15 anni fa si sarebbe potuto
modificare l'impianto urbanistico della città,
migliorarne le infrastrutture



dell'armamento tramviario e quello di alcune banchine, che permetteranno di riattivare l'intero percorso dello storico tram numero 3. Infine l'intervento di riqualificazione dell'area intorno alla chiesa di Santa Maria Josefa, tra Colle Prenestino e Castelverde, perché, come annunciato da Papa Francesco, questo sarà un Giubileo della Misericordia itinerante che si svolgerà anche nelle periferie.

Cosa resterà del Giubileo 2015 alla città?

Il Giubileo della Misericordia sarà una grande occasione per Roma. Lascierà un'eredità importante che contribuirà a migliorare la vita dei romani attraverso numerosi interventi sulle strade, sul verde, sul trasporto pubblico, sulla ciclabilità e sulla fruizione del centro storico. Insomma, non ci saranno grandi realizzazioni o nuove infrastrutture come per il Giubileo del 2000, quando tempo e fondi a disposizione erano di gran lunga più consistenti e hanno reso possibile un nuovo assetto viario di Roma, ma numerosi piccoli interventi che resteranno alla città e che creeranno un'eredità importante verso quella modernizzazione che i nostri cittadini ci chiedono e che una Capitale come Roma merita.

Milioni di pellegrini verranno a Roma e si sommeranno ai turisti che normalmente la visitano; non si rischia il black out?

Penso e spero proprio di no. D'altronde la città di Roma ha sempre risposto splendidamente alle sfide di questo genere, come ad esempio quella della doppia canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II. Milioni di fedeli e di turisti insieme, e tutto è andato per il meglio. Conosciamo bene le difficoltà che avremo, prima fra tutte i fastidi per i cantieri in città, cantieri che saranno brevi e leggeri ma che qualche disagio, ovviamente, lo procureranno. So di poter contare sulla pazienza delle romane e dei romani perché, alla fine, avremo una città più accogliente e funzionale. Non vedo un black out come prospettiva per la città, anzi vedo molte prospettive per questo Giubileo della Misericordia. Ecco mi piacerebbe che ci si concentrasse anche sul valore etico e morale di questo appuntamento della fede. La Misericordia è un sentimento di cui abbiamo fortemente bisogno in questi tempi difficili e cinici. Papa Francesco ce lo ricorda sempre e noi dobbiamo rispondere alle sue sollecitazioni facendo, in questo caso, al meglio il nostro lavoro, che è quello di rendere sempre migliore la città di Roma.

I tempi sono stretti e i soldi pochi; se avesse avuto più

euro e più mesi quali progetti avrebbe portato avanti per il Giubileo?

Per il Giubileo del 2000 furono stanziati, con la legge 651 del 23 dicembre 1996, 3mila e 500 miliardi di lire; oggi, dal 27 agosto scorso abbiamo la possibilità di spendere 50 milioni di euro dei fondi di Roma, grazie all'impegno del Governo per un allentamento del Patto di stabilità interno. Una differenza che salta immediatamente agli occhi. Con il tempo necessario e i fondi strutturali come quelli di 15 anni fa si sarebbe potuto modificare l'impianto urbanistico di una città, migliorarne i trasporti, la viabilità, le infrastrutture. Oggi con il poco tempo a disposizione e con fondi ben inferiori devo dire che stiamo facendo un grande lavoro e sono orgoglioso di quello che stiamo portando a termine. Se le condizioni del 2000 fossero state riproposte oggi avrei puntato tutto su una vera rivoluzione del trasporto pubblico locale. Nuovi mezzi, una cura massiccia del ferro, una rigenerazione dell'azienda.

Si è coordinato anche con la Regione e le altre Istituzioni locali in vista dell'Anno Santo?

Il percorso verso il Giubileo è stato lungo e condiviso. Il comune non è l'unica istituzione coinvolta nella macchina organizzativa. Una parte importante spetterà alla Regione Lazio, alla Prefettura guidata da Franco Gabrielli e al Vaticano. Un evento come quello del Giubileo, con l'arrivo di 30 milioni di persone, deve avere un'organizzazione capillare e condivisa. Al Prefetto, col quale da mesi lavoro fianco a fianco, spettano compiti delicati, di coordinamento interistituzionale a cui Comune e Regione devono dare risposte efficaci e tempestive. Il Comune ha predisposto una squadra per affrontare e risolvere le criticità che si potranno presentare, un team che si confronterà quotidianamente con le altre Istituzioni. Abbiamo affidato questo delicato compito a nomi importanti di questa Amministrazione come gli assessori ai Lavori pubblici e ai Grandi eventi, rispettivamente, Maurizio Pucci e Alessandra Cattoi, al comandante della Polizia Locale Raffaele Clemente, al Vicecapo di Gabinetto Rossella Matarazzo e al Segretario Generale Serafina Buarnè. Personalità individuate per la loro indiscussa competenza. Così avremo un'attenzione giornaliera in modo da valorizzare i lati positivi e fare fronte alle possibili criticità. Ci confrontiamo settimanalmente con il Vaticano; insieme a loro abbiamo individuato la necessità e quindi la sede per il media center e ci stiamo preparando, insieme, alle giornate dove si prevede la maggior affluenza di pellegrini. Insomma, una macchina complessa che si farà trovare preparata al grande appuntamento dell'8 dicembre prossimo. ●

Aiuto, siamo allo sbando

Intervista a **Francesco Rutelli**,
già Sindaco di Roma

di **Matteo Morichini**



Il Giubileo è alle porte e la città è allo sbando. Senza troppi giri di parole Roma non è pronta per il grande evento. Lo dimostrano il fatiscente e offensivo Aeroporto di Fiumicino – disastroso biglietto da visita capitolino – come le ciclopiche lacune relative a più basilari servizi relativi a mobilità, infrastrutture e turismo. Abbiamo chiesto un parere sull'annosa questione all'Onorevole Francesco Rutelli, Sindaco di Roma durante il Giubileo del 2000.

On. Rutelli, ci può raccontare quali erano i suoi rapporti con l'ACER con Buzzetti Presidente e qual era il programma di lavoro del Comune prima e durante il Giubileo del 2000?

Avevamo rapporti eccellenti e non solo per il Giubileo. Quegli anni di Governo della città hanno consentito di realizzare sia cantieri di taglia medio-grande, che un sistema diffuso di lavori pubblici, manutenzioni straordinarie ed ordinarie. Nella distinzione trasparente delle responsabilità, l'ACER ha certamente dato un contributo importante al ri-disegno delle priorità urbane: non più un'espansione quantitativa – il vecchio PRG fu fortemente ridimensionato dai nostri nuovi strumenti urbanistici – ma una trasformazione urbana legata a modernizzazione, qualità urbana, nuovi servizi. Non voglio raccontare un'età fantastica. Ma basta guardare i dati delle realizzazioni, e para-

gonarli con altre stagioni. È falso, poi, che noi avessimo chissà quale fiume di denaro: il Comune ottenne dal Piano Giubileo 750 milioni di euro odierni, ripartiti in quattro esercizi finanziari; e in termini di parte correnti Roma rimase sempre sotto la media dei trasferimenti ai Comuni da parte dello Stato. Tra i dati positivi, voglio ricordare l'ingresso a Roma dei concorsi di architettura, per decine di progetti – alcuni anche privati – per migliorare la qualità delle realizzazioni (tra cui le 170 piazze rinnovate o realizzate ex novo).

Cosa si è riuscito a fare insieme all'ACER per migliorare la città in vista del Giubileo del 2000 e, guardando indietro, è felice dei risultati ottenuti?

Alcune realizzazioni furono bloccate (penso ancora con una certa rabbia, da cittadino, all'impossibilità di completare il Sottopasso di Castel S. Angelo a partire dal Palazzaccio), ma Roma vide centinaia di opere realizzate. Compiute in tempo (96% dei cantieri), senza neppure una vittima del lavoro e senza un avviso di garanzia. Infrastrutture importanti, col coordinamento del mio ufficio di Commissario governativo, furono realizzate da Ministeri ed Aziende pubbliche nel quadro della pianificazione del Comune; penso alla terza corsia del GRA (conclusa per oltre due terzi, il seguito sarebbe arrivato alcuni anni dopo) o alla Roma-Fiumicino, alla ristrutturazione di quasi tutte le stazioni, alla fer-

rovia regionale San Pietro-La Storta verso Bracciano, una delle più importanti realizzate in Europa in quegli anni. Anche se non basterebbe tutta la vostra rivista, per riportarle tutte, mi piace ricordare il programma del rifacimento delle facciate degli edifici, che fu un grande successo sia per instaurare collaborazione tra pubblico e privati sia per migliorare il volto della città eterna. Altri esempi negli anni del nostro lavoro sono il piano di rifacimento degli alberghi nel circuito attorno a via Veneto, oppure il grande programma delle opere a scomputo, che responsabilizzò i Comitati delle periferie per fermare l'abusivismo edilizio e dotare, in concorso tra pubblico e privato, decine di quartieri delle infrastrutture di base.

Parlare male di Roma degli ultimi anni è un po' come sparare sulla Croce Rossa; come si è arrivati a questa situazione di degrado e malessere diffuso?

Credo che la gravità della situazione sia rappresentata dall'influenza perversa di gruppi criminali e della corruzione. Ma credo sia altrettanto grave lo stato di paralisi dell'attività amministrativa



ordinaria a cui la città è arrivata. Si muove ben poco. I funzionari pubblici sono spaventati, l'indirizzo politico-amministrativo è a breve termine. Questo fa soffrire chi ama la città e tutti quelli che vi vivono che constatano un obiettivo peggioramento dei servizi di pulizia, decoro, manutenzione quotidiana, ambiente, trasparenza amministrativa. Va ricostruito, in modo condiviso, un disegno strategico sul futuro della Capitale, le sue funzioni, la creazione di reddito e lavoro, l'innovazione e la riqualificazione urbana diffusa, il posizionamento internazionale.

Allo stato attuale, quali prospettive vede per il Giubileo del 2015? Crede che i cittadini, già esasperati da dissestati in sequenza e una viabilità al limite del collasso, andranno incontro ad ulteriori disagi?

Il Giubileo Straordinario è un'occasione per migliorare alcuni aspetti di manutenzione: i tempi sono così stretti che non c'è tempo per nessuna opera di maggiore dimensione. Se pensiamo che il Governo ha dato il via libera il 27 agosto al programma approvato, nella sua ultima versione, dalla Giunta Comunale quel giorno stesso, non c'è molto da aggiungere. È motivo di rammarico che il Comune – che ha la parziale scusante del cambiamento di quasi tutti gli Assessori – non abbia destinato già a marzo, appena fu annunciato l'Anno Santo da Papa Francesco, una parte delle risorse disponibili nel Piano Investimenti per varare i progetti definitivi, e poi esecutivi, delle opere di manutenzione più significative. Questo avrebbe permesso di aprire i cantieri in agosto, non con la città già congestionata. E avrebbe "costretto" il Governo ad allargare i cordoni della borsa.

Il problema della mancanza dei soldi per interventi mirati alla preparazione di Roma in vista del prossimo Giubileo è reale oppure è un pretesto?

È assolutamente un falso problema. Sento parlare di oltre 30 milioni di pellegrini (mi chiedo peraltro da quali misteriose fonti si ricavano queste cifre); ma se anche fossero la metà, lo Stato italiano incasserà alcuni miliardi di IVA e imposte varie. Intanto, c'è di buono che la Giunta Marino ha ottenuto un riconoscimento fisso annuo di un trasferimento alla Capitale, per le funzioni cui assolve. Io riproporrei, in base a un programma trasparente, serio e ben preparato, anche il capitolo degli investimenti pluriennali che era stabilito con la legge Roma Capitale. Ovviamente, tra le cose più urgenti, c'è l'ammodernamento radicale dell'Aeroporto di Fiumicino, che è la prima industria della città e della regione. Poi ci sarebbe da intervenire su cultura, turismo e infrastrutture sempre più indispensabili. •

La Misericordia al centro dell'uomo

di **Andrea Lucchesi**

Gli appuntamenti che contraddistinguono l'Anno Santo straordinario e il punto di vista del Vicariato sull'evento

Un Giubileo che avrà al centro la Misericordia e avrà peculiarità e finalità proprie, diverse da quello che lo ha preceduto, nel 2000. Con alcuni segni ben precisi: l'impegno dei Missionari della Misericordia, una celebrazione con alcuni carcerati in San Pietro e il sostegno a una realtà bisognosa nel mondo, solo per fare tre esempi. Sono alcune delle novità, nella conferenza stampa di presentazione del Giubileo della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015 per concludersi il 20 novembre 2016.

"Il Giubileo della Misericordia non è e non vuole essere il Grande Giubileo dell'Anno 2000", ha spiegato l'arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, cui il Papa ha affidato l'organizzazione dell'evento. "Ogni confronto è privo di significato. Il Papa desidera che questo Giubileo sia vissuto a Roma così come nelle Chiese locali; questo fatto comporta un'attenzione particolare alla vita delle singole chiese e alle loro esigenze". Infatti, per la prima volta nella storia dei Giubilei sarà possibile aprire la Porta Santa – Porta della Misericordia – anche nelle singole diocesi, in particolare nella

cattedrale o in una chiesa particolarmente significativa o in un santuario di grande importanza per i pellegrini. Tra i connotati peculiari di questo Giubileo, la sua tematicità. "Il richiamo alla Misericordia – ha detto Fisichella – rompe gli schemi tradizionali". Un Giubileo che "si fa forte del contenuto centrale della fede e intende richiamare la Chiesa alla sua missione prioritaria di essere segno e testimonianza della misericordia in tutti gli aspetti della sua vita pastorale". Altro elemento peculiare della Bolla, il "richiamo fatto da Papa Francesco all'Ebraismo e all'Islam per ritrovare proprio sul tema della misericordia la via del dialogo e del superamento delle difficoltà che sono di dominio pubblico". Il carattere ecumenico sarà invece evidenziato in modo solenne in occasione dell'apertura della Porta Santa della basilica di San Paolo fuori le Mura, il 25 gennaio 2016.

Il logo del Giubileo è opera di Marko Rupnik, artista gesuita. "L'immagine, molto cara alla Chiesa antica, propone il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito", ha detto il Presidente del dicastero pontificio. "Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Il Buon Pastore con estrema misericordia si carica l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo quindi scopre in Cristo la propria umanità e il futuro che lo attende". Il logo è stato registrato nelle sedi internazionali per evitare qualsiasi uso non conforme e per salvaguardarne la proprietà. Il motto, tratto dal Vangelo di Luca (capitolo 6, 36), è "Misericordiosi come il Padre".

Nel calendario spicca, come già detto, la celebrazione con i carcerati attualmente allo studio: il Giubileo dei carcerati, che appunto non avverrà solo nei penitenziari, è previsto il 6 novembre 2016. "Celebrare il Giubileo dei carcerati nella basilica di San Pietro è un espresso desiderio del Papa", ha precisato Fisichella rispondendo alle domande dei giornalisti.

Gli eventi giubilari avranno inizio con una celebrazione per tutti coloro che operano nel pellegrinaggio, dal 19 al 21 gennaio. Il 3 aprile sarà a San Pietro tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia. Per il mondo del volontariato caritativo l'appuntamento è fissato al 4 settembre.

La data per il mondo della spiritualità mariana è il 9 ottobre. Ai ragazzi che dopo la Cresima sono chiamati a professare la fede è dedicata la giornata del 24 aprile, perché la GMG



di Cracovia, in programma dal 26 al 31 luglio, è destinata ai giovani. Il 29 maggio spazio al Giubileo dei diaconi, mentre nel 160° anniversario della Festa del Sacro Cuore di Gesù, il 3 giugno, si celebrerà il Giubileo dei sacerdoti. Il 25 settembre sarà la volta dei catechisti e delle catechiste. Il 12 giugno l'appuntamento per gli ammalati e le persone disabili e per quanti si prendono cura di loro con amore e dedizione. Ma non ci saranno solo gli eventi. Fisichella ha infatti annunciato alcuni segni che Papa Francesco compirà in modo simbolico raggiungendo alcune "periferie" esistenziali "per dare di persona testimonianza della vicinanza e dell'attenzione ai poveri, ai sofferenti, gli emarginati e a quanti hanno bisogno di un segno di tenerezza". Segni che si ripeteranno anche nelle singole diocesi perché a tutti possa giungere un segno concreto della misericordia e della vicinanza della Chiesa. Come segno concreto della carità del Papa, verrà effettuato un gesto significativo venendo incontro ad una realtà bisognosa nel mondo».

Per i pellegrini che arriveranno a Roma singolarmente, saranno individuate alcune chiese del centro storico dove po-

tranno trovare accoglienza, vivere momenti di preghiera e di preparazione. "Tutti i pellegrini che giungeranno a Roma – ha precisato Fisichella – avranno un percorso privilegiato per attraversare la Porta Santa per consentire che l'evento sia vissuto in modo religioso, con sicurezza e al riparo dalle intemperie dell'abusivismo che ogni giorno sembra investire i milioni di persone che giungono nei luoghi sacri della cristianità".

Nell'era della comunicazione, fondamentale il ruolo del sito e dei social network. Già attivo il sito internet ufficiale del Giubileo, www.iubilaeummisericordiae.va, accessibile anche all'indirizzo www.im.va. Il sito è disponibile in sette lingue: italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese, tedesco e polacco. Con le informazioni ufficiali sul calendario dei principali eventi pubblici, le indicazioni per la partecipazione agli eventi con il Santo Padre e ogni altra comunicazione ufficiale. Al sito web sono collegati diversi social network (Facebook, Twitter, Instagram, Google Plus e Flickr) con i quali si potrà essere aggiornati in tempo reale. Allo studio l'opportunità di una app. ●

Il futuro: ottimisti ma non troppo

di **Giuseppe Roma**

In Italia ci si riduce sempre all'ultimo momento; minimo sono necessari 36 mesi per organizzare bene un evento

Giubileo per guardare al futuro

Il Giubileo affonda le sue radici in una lunga tradizione di penitenza e di remissione (dei peccati come dei debiti). Il prossimo poi è intitolato alla Misericordia, ovvero alla compassione per chi si è comportato male. Lasciando sullo sfondo il versante sacro dell'evento, per far reagire la città dovremmo innanzitutto abbandonare critiche, lamentele, pregevoli analisi su quello che non va per impegnarci a rovesciare questo senso di depressione che sembra aver preso i romani. Niente colpi di spugna, i fatti sono troppo gravi e la situazione è pessima. Ma a questo devono pensare le Istituzioni preposte all'ordine pubblico, all'amministrazione della giustizia, all'anticorruzione, al controllo del territorio e dello spazio aereo. Forse riducendo le conferenze stampa. Ma anche gli operatori devono guardare al Giubileo nell'ottica di migliorare la situazione romana, di cambiare direzione a una deriva fin qui inequivocabilmente negativa. Senza nostalgie per i periodi aurei, è necessario individuare una strategia per superare il declino e occorre maggiore concretezza per far affermare il "regno del possibile".



Giuseppe Roma

A Roma è venuta meno la "domanda di città" che costituisce il vero motore per suscitare dinamiche di sviluppo. La città è riuscita a crescere, proprio a cavallo del precedente Giubileo, quando si sono ampliati contestualmente il volume d'investimenti delle imprese, la spesa delle famiglie per la casa, i flussi turistici. Ricordiamo a tale proposito la diffusione delle piccole e medie imprese informatiche e del digitale, la farmaceutica, l'espansione dei servizi tecnologici e di consulenza. E poi, il boom edilizio guidato da famiglie alla ricerca di una sicura difesa dei risparmi nel mattone. Infine, la cura per rinnovare l'immagine globale di Roma anche attraverso eventi significativi, che hanno tenuto vivo e accresciuto l'interesse dei turisti di tutto il mondo. Un ciclo che non ha saputo rinnovarsi, determinando per questo una ricaduta nei vecchi vizi della Capitale, con il prevalere di spesa pubblica, politica e occupazione clientelare. Il Giubileo ci può aiutare se lo consideriamo un'anteprima di quello secolare del 2025, magari accompagnato dalla candidatura olimpica per il 2024. Grandi eventi da programmare in anticipo e da impostare secondo l'approccio più moderno, che lo stesso Expo di

Milano ha poco seguito. Non occasioni speciali di spesa a piè di lista, ma progetto per rilanciare il ruolo globale della metropoli, ormai quinta in Europa per dimensioni, ma molto indietro per attrazione di investitori.

E proprio da qui bisogna partire, rispondendo alla domanda "chi paga?". Qualsiasi cosa si intenda proporre per il futuro di Roma è necessario trovare una domanda pagante. Tutte le città europee si stanno trasformando con grandi progetti di valorizzazione urbana: oltre alle città più note, stanno cambiando radicalmente la loro struttura urbana Amburgo, Amsterdam, Manchester, Lione, Marsiglia. . . Ma questo cambiamento – urbanistico ed edilizio – è reso possibile da un'idea di nuova economia urbana, di convenienza a localizzarsi per l'efficienza di un porto, per la qualità delle università, per i collegamenti veloci, per i bassi costi di insediamento, per i servizi pubblici, per la bellezza, per la sicurezza. Roma ha molto da offrire a chi volesse collocare nel suo territorio il proprio head office, un laboratorio di ricerca o una centrale logistica. Ma la capitale ha anche molto da cambiare per tornare ad essere appetibile. E in questo ci può aiutare il Giubileo della Misericordia.

Alla ricerca di uno spazio vitale

Il prossimo evento ci sfida a reinterpretare il possibile ruolo di Roma nella dimensione globale, in un tormentato periodo che vede manifestarsi ovunque conflittualità, grandi esodi, incertezza. Non ci sono più zone dalla felice crescita, di sicuro avvenire né nell'Occidente sviluppato, né nei BRICS, né nei Paesi emergenti nuovissimi. Certo un punto cruciale è diventato il bacino più vicino a noi, designato dalle grandi imprese multinazionali come SEMEA (South Europe, Middle East and Africa). Roma potrebbe candidarsi come crocevia fra Nord e Sud, anche grazie al ruolo di pace che l'Italia sta svolgendo nel Mediterraneo e al grande carisma morale (per credenti e non) cui è legato questo Giubileo. Si tratta naturalmente di valori immateriali che non possono essere confusi con quelli economici, tuttavia da tali considerazioni potrebbe prendere avvio un progetto di rigenerazione dell'immagine della città.

Quindi, è necessario far crescere il business, la presenza imprenditoriale e dei privati, e non quanto parassitariamente alimentato dalla spesa pubblica. Dovremmo pensare meno a nuovi, improbabili musei o scavi archeologici e di più a complessi dire-



zionali, produttivi o per la ricerca ad alta sostenibilità ecologica, ben collegati, ipertecnologici e di sobria bellezza. Ma perché possano divenire interessanti per investitori disposti a utilizzarli e, quindi, a pagare per essi, sono necessari alta professionalità e proposte credibili, uno sforzo corale delle Istituzioni e della comunità degli affari. È un modello diverso di business, non più "mordi e fuggi", estemporaneo, legato a singole opportunità, ma un progetto integrato e di medio periodo, capace di risolle-vare davvero Roma. Non dobbiamo inventarci nulla, in quanto è ciò che viene praticato in tutte le metropoli europee e ormai visibile anche a Milano.

Nell'area romana, inoltre, va industrializzato il turismo, la cui gestione è lasciata al più totale spontaneismo. La città d'arte forse più ammirata e più amata del mondo non può offrire solo servizi low profile: ambulanti, intromettori, b&b. Certo sono tutte attività che permettono una sopravvivenza occupazionale e un minimo rendimento immobiliare, ma certo non costituiscono una moderna organizzazione per l'accoglienza. Nell'area centrale passano oltre 14 milioni di turisti annui da moltiplicare per i giorni di visita; forse non è sufficiente pedonalizzare poche centinaia di metri di strada per rendere più efficiente e organizzata, più piacevole e rilassante la visita ai Fori e al Colosseo. Sarebbe indispensabile progettare un moderno punto di arrivo nelle aree limitrofe, dove stivare pullman, accogliere, informare, ristorare e preparare i turisti alla visita. Quando fu realizzato il nuovo accesso al Louvre con la famosa Piramide di Pei, lo shock fu grande alla vista di quell'atrio che rassomigliava a una stazione ferroviaria. Eppure, proprio quella struttura rende il museo più visitato del mondo accessibile a milioni di visitatori, in modo ordinato e sicuro.

Ma il Giubileo ci richiama anche al sociale, alle periferie, alla casa. Anche qui, rischiando di mischiare sacro e profano, non si può che trarre qualche suggestione per riattivare un mercato abitativo che ha dato tanto all'economia romana e sembra oggi esaurito. Difficilmente tornerà l'epoca d'oro quando l'ansia delle famiglie di patrimonializzarsi ha reso possibile la vendita di qualsiasi prodotto edilizio, la nascita di periferie senza anima e senza servizi. Le nuove famiglie non hanno capacità di risparmio e d'indebitamento, il ceto medio affluente per cambiare casa cerca la qualità totale. Un ripensamento sui modelli d'offerta va compiuto se si vuole recuperare. Ma è indispensabile lavorare sulle periferie, lasciate negli ultimi anni a se stesse, con conflitti crescenti, poca manutenzione e cattiva gestione. Il Giubileo potrebbe essere il momento per avviare la cura delle aree periferiche dove vive l'83% dei romani.

Partire dalle piccole virtù

Chi ha esperienza di grandi eventi può valutare il tempo necessario a intervenire. Per quanto in Italia ci si riduce sempre all'ultimo, non può valere la logica del last minute; minimo sono necessari trentasei mesi. Da esperto dell'Ufficio Roma Capitale della Presidenza del Consiglio, ho avuto modo di seguire il piano d'interventi per il 2000 nel Lazio e fuori del Lazio, tutti ultimati nei tempi e senza l'intervento dei giudici. Ma allora si iniziò a discutere con largo anticipo, come dovremmo fare ora per quello secolare del 2025.

Al di là di quanto verrà realizzato, l'occasione deve consentirci di trasformare l'abbandono del territorio in cura quotidiana per lo spazio pubblico, fin nei più piccoli dettagli, dalle erbacce ai rifiuti, dalla potatura degli alberi, alla manutenzione del verde. Per passare dall'incuria al decoro vanno suscitato l'interesse e la



partecipazione dei cittadini. Perché non rendere operativo l'art. 24 dello Sblocca Italia che consente ai cittadini organizzati di intervenire contro il degrado, in cambio di una riduzione sulle imposte comunali? La periferia, infine, è un enorme giacimento di preziosi beni culturali poco frequentati. Ostia Antica ogni anno registra poco più di trecentomila visitatori, davvero un'inezia. Promuovere la visita di monumenti, street art, aree archeologiche, moderne architetture localizzate fuori del centro storico può contribuire a ridare valore al territorio periferico e a mitigare il conflitto latente presente nelle aree più lontane dal centro. Anche un Giubileo improvvisato può contribuire a ridare un senso a una città sbandata. ●

L'Italia è uno splendido Paese ma non sa promuovere le sue bellezze all'estero

di **Fabio Cauli**

Intervista a **Renzo Iorio**, Presidente
di Federturismo - Confindustria



Renzo Iorio

Come sta andando il turismo straniero in Italia nel 2015?

I turisti stranieri continuano a voler visitare il nostro Paese e sono loro a trainare il comparto. Secondo il Country Brand Index 2014-15 l'Italia rimane il primo Paese per appeal, per il fascino delle ricchezze culturali e paesaggistiche, per l'enogastronomia e saldamente in cima ai desideri di viaggio dei turisti internazionali. Nel 2015 gli arrivi dei turisti stranieri sono aumentati di circa il 3% rispetto al 2014, con una prevalenza di americani, tedeschi, francesi ed inglesi richiamati anche dall'Expo. Meno dinamici, invece, si sono rivelati i flussi provenienti dal Mediterraneo e dall'Europa centrale.

Nei primi sei mesi del 2015 le spese dei viaggiatori stranieri in Italia sono aumentate del 5,5%, raggiungendo 11.760 milioni: la spesa degli stranieri provenienti dall'Unione Europea è aumentata del 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una crescita inferiore della spesa degli stranieri provenienti dai Paesi esterni all'UE (2,8%).

Cosa attira i turisti e cosa invece li spaventa del nostro Paese?

L'Italia è uno splendido e per molti versi unico "museo diffuso", fatto di paesaggio, monumenti storici e artistici, opere d'arte, cibo, cultura, design e stile di vita che a ragione in tanti ci invidiano. Ma nonostante sia una destinazione con una consolidata tradizione turistica e che occupa una posizione di primo piano nel panorama mondiale, spesso ci ostiniamo a non difendere, valorizzare e tutelare la nostra unicità e identità, con il risultato che così sono gli altri Paesi nostri concorrenti a saper sfruttare meglio le loro risorse. Per riguadagnare

in competitività e in attrattività è innanzitutto fondamentale che il Paese sappia promuovere bene la sua immagine. Il turista richiede trasporti efficienti, rete web, prezzi competitivi e pulizia, che però non siamo in grado di garantire in modo diffuso e uniforme. Nelle citate classifiche del Country Brand Index siamo precipitati al 57° posto per rapporto qualità/prezzo, siamo al 23° per infrastrutture insoddisfacenti e al 29° per scarsa tecnologia.

È evidente che una parte rilevante di tale deficit competitivo è da imputarsi alla scarsa efficacia di politiche di promozione troppo parcellizzate e localistiche e alla mancanza di coordinamento tra le iniziative degli enti e gli operatori turistici. È proprio da un'offerta turistica inadeguata che gli imprenditori del settore devono partire per realizzare un sistema turistico che consideri le esigenze dei nuovi turisti.

Accogliere il viaggiatore, fargli conoscere la nostra cultura e i nostri territori è un lavoro che richiede fatica, competenza e ascolto, qualità e investimenti, ma deve essere una nostra priorità.

Crede che il Giubileo influenzerà i flussi turistici e Roma sarà in grado di assorbire i pellegrini senza ripercussioni negative sulla città?

Il Censis stima che i turisti e i pellegrini che arriveranno a Roma nel corso dell'Anno Santo sfioreranno i 30 milioni (rispetto ai 25 del Giubileo del 2000) per una spesa complessiva di 8 miliardi di euro. Di fronte ad un evento di tale portata che richiamerà flussi importanti di persone è evidente che la città dovrà dimostrare di essere in grado di gestirli affrontan-



do innanzitutto i trasporti, il sistema della viabilità e i rifiuti. Così come è altrettanto prioritario contrastare le numerose "zone grigie" che riguardano le locazioni turistiche di appartamenti svolte senza alcun rispetto delle regole né della fiscalità, a danno dell'industria ricettiva che, invece, è sottoposta ad un gran numero di adempimenti amministrativi, di sicurezza e fiscali.

Quali interventi state studiando/proponendo al Governo per fare in modo che il turismo sia la vera, unica "materia prima" del nostro Paese?

L'Italia può trovare nel turismo una straordinaria leva di crescita economica e sociale diffusa sui territori e sostenibile nel lungo periodo. Un serio progetto di crescita che si articoli intorno a cultura e territorio e faccia quindi del turismo un asse prioritario non è più rinviabile. È cruciale far avanzare il più rapidamente possibile la Riforma del Titolo V per ridurre

l'attuale spreco di risorse (oltre 600 milioni di inutile spesa di promozione da parte delle Regioni e oltre 13.000 enti locali che si occupano a vario titolo di turismo).

Solo così potremo contare su una reale capacità di confronto e competizione sul mercato turistico mondiale. Affinché il nostro Paese cresca in visibilità e sia più facilmente raggiungibile è ora importante che il Governo intervenga sui nodi ancora irrisolti, fra cui la tassa di soggiorno, che deve essere necessariamente più equa non potendo gravare solo sulle strutture alberghiere, e una politica fiscale e finanziaria che non freni l'impresa turistica sul mercato internazionale. Gli operatori turistici devono lavorare per la definizione di un prodotto completo che richieda proposte flessibili, dinamiche e motivazionali e per facilitare la commercializzazione. Questo significa che è necessario strutturare le risorse e i servizi turistici tramite linee/cluster di prodotto in linea con le nuove motivazioni dei turisti. ●

Sicurezza, lavoro e servizi per un Giubileo Straordinario anche nell'accoglienza

Da quando Papa Francesco ha annunciato l'apertura della Porta Santa stiamo chiedendo all'Amministrazione capitolina, alla Regione e alle imprese di aprire una contrattazione in anticipo per preparare questo evento anche dal punto di vista del lavoro. Intervista a **Claudio Di Bernardino**, Segretario Generale della Cgil di Roma e Lazio

di **Fabio Cauli**



Claudio Di Bernardino

Quale è secondo lei il primo problema a Roma, la vera emergenza?

Certamente è il lavoro. Il nostro territorio, nonostante la propaganda del Governo sui nuovi occupati e sui segnali di uscita dalla recessione, è ancora stretto dalla morsa della crisi.

Basta segnalare qualche dato: il tasso di occupazione da sette anni è al di sotto dei livelli pre-crisi; il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è sceso di quasi nove punti percentuali; la cassa integrazione, nei settori dell'industria, delle costruzioni, dei trasporti, delle comunicazioni e dei servizi, ha toccato, alla fine del 2014, i 96 milioni di ore, corrispondenti a 56mila occupati equivalenti a tempo pieno; è cresciuto anche il numero dei giovani che non studiano, non lavorano e non sono coinvolti in attività formative, noti come Neet: nel Lazio stanno per toccare la soglia del 30%, pari a oltre 200mila persone; il reddito delle famiglie del Lazio si è contratto di oltre il 10% con una ricaduta più pesante nelle famiglie più povere; il tasso di povertà, dal 2009 a oggi, è cresciuto nel Lazio di oltre quattro punti percentuali superando il 26%.

Come far ripartire l'economia cittadina?

Per uscire dalla crisi, una crisi che si conferma di sistema, e far dunque ripartire l'economia cittadina credo occorra rivedere il modello di sviluppo, crearne uno nuovo ricostruendo intorno a esso una nuova idea di città.

I punti fondamentali, a mio avviso, sono:

- il recupero e la riqualificazione delle periferie e di altre parti della città;
- il potenziamento di un'economia della mobilità, del turismo e della cultura;
- una nuova politica industriale e dei servizi che coinvolga le aziende comunali, a partire da AMA, ATAC e ACEA, incrociando innovazione e tecnologia.

Come è peggiorata/migliorata la situazione negli ultimi 5 anni?

L'avvento della crisi ha spazzato via anche il cosiddetto modello Roma, che di fatto non esiste più. L'Amministrazione di centro-destra che si è trovata a gestire l'inizio della crisi non è stata in grado di compiere scelte e interventi anticiclici e questo ha comportato, oltre a un peggioramento della crisi, un effettivo declino della città, con l'esplosione dei problemi nelle periferie e una sempre più profonda divaricazione fra centro e periferie e quindi tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Con la politica dei tagli lineari, inoltre, sono stati contratti investimenti e welfa-



Il Giubileo per Marino è l'ultima occasione

di Sergio Rizzo

dal Corriere della Sera del 29 luglio 2015

Dopo il debutto della nuova giunta comunale di Roma, i teorici dello stato di perenne belligeranza fra il Sindaco di Roma Marino e il premier Renzi diranno che l'affiancamento assomiglia tanto all'anticamera del commissariamento. Il Giubileo per Marino è l'ultima occasione



Sergio Rizzo

re. Il fisco ha subito un'impennata. Questa fase di declino non è stata superata neanche dall'attuale Giunta di centro-sinistra, anche per via di un pesante piano di rientro imposto dal Governo. Ora, il dilagante sistema di malaffare e corruzione negli appalti, portato a galla dall'inchiesta su Mafia Capitale, rischia di andare a peggiorare ulteriormente il quadro economico.

Due misure potenzialmente positive sono state la chiusura di Malagrotta e dei Fori imperiali. Dico potenzialmente perché sono state attuate senza un progetto più complessivo sui rifiuti solidi urbani e senza un piano per la mobilità. Il che ha comportato ulteriori disagi per i cittadini.

Un suggerimento per affrontare al meglio il Giubileo di fine anno

Fin da quando Papa Francesco ha annunciato il Giubileo per l'8 dicembre stiamo chiedendo all'Amministrazione capitolina, alla Regione e alle imprese di aprire una contrattazione in anticipo per preparare questo evento anche dal punto di vista del lavoro. Un lavoro che dovrà necessariamente essere di qualità, nel rispetto delle normative e dei contratti. Parallelamente dovrà essere garantita la sicurezza nei luoghi di lavoro. Riteniamo inoltre sia utile definire una serie di interventi, a partire da quelli

che riguardano la manutenzione e la cura della città, il sistema di accoglienza e i servizi.

Credo inoltre che il Sindaco e la sua Giunta debbano puntare a rendere fruibile lo straordinario patrimonio storico, artistico e archeologico della Capitale, mettendo gli operatori nella condizione di poter lavorare bene, nel rispetto dei diritti e dei contratti.

Quale intervento il vostro sindacato sta attuando per le famiglie e chi vive o lavora o visita la nostra città?

Attraverso la contrattazione con le aziende stiamo salvaguardando i posti di lavoro, discutendo sugli ammortizzatori sociali, i contratti di solidarietà e altri interventi. Abbiamo realizzato con la Regione Lazio un accordo per garantire una maggiore equità e progressività fiscale e stiamo chiedendo all'Amministrazione comunale di rimodulare l'addizionale IRPEF per andare incontro alle fasce più deboli della popolazione. Con il nostro sistema dei servizi, dagli uffici vertenze ai servizi fiscali, ai patronati, e attraverso la contrattazione sociale e territoriale delle categorie e delle Camere del Lavoro, stiamo cercando di introdurre elementi di sostegno e di aiuto concreto ai bisogni delle persone e dei lavoratori, tutelando i loro diritti. ●

Auguri a Ignazio Marino e al suo nuovo Vicesindaco Marco Causi. Altro non si può dire dopo l'annuncio del debutto della nuova Giunta comunale di Roma. L'augurio è che si arrivi in fondo ad almeno uno dei propositi che sono stati ripetutamente enunciati in questi due anni: cosa che finora non è riuscita. Ma non solo. I teorici dello stato di perenne belligeranza fra il Sindaco di Roma e Matteo Renzi, capaci di cogliere in un movimento delle sopracciglia del Premier i cambiamenti del clima fra i due, diranno che l'affiancamento assomiglia tanto all'anticamera del commissariamento. Se addirittura non è un commissariamento mascherato. Fantasie? Si vedrà probabilmente fra qualche giorno, quando si deciderà (a Palazzo Chigi...) come (e chi) avrà la responsabilità di gestire il Giubileo che inizia fra quattro mesi. Certo è che se Silvia Scozzese era arrivata un anno fa con l'incarico di assessore al Bilancio con l'imprimatur dei fedelissimi renziani, anche il suo successore Causi sbarca al Campidoglio con una procedura non troppo dissimile.

Vicesindaco, per di più, proposto da Renzi e dal commissario del PD romano, Matteo Orfini. Chi conosce bene com'è andata nelle ultime settimane, dal crac dell'ATAC allo psicodramma del licenziamento a mezzo conferenza stampa dell'assessore

ai Trasporti Guido Improta, fino alle dimissioni di Silvia Scozzese e di tutta la sua squadra, azzarda che forse è l'estrema mossa per evitare l'irreparabile.

Per come si sono messe le cose, non soltanto Marino rischia di vedersi caricare sulle spalle, con un minimo contributo personale di errori e titubanze, colpe non sue, ma lo stesso Partito democratico potrebbe pagare un conto elettorale salatissimo a causa dello stato di degrado in cui versa la Capitale. Se poi dovesse fallire anche il Giubileo (e in Vaticano non si nasconde una sensazione di disagio per il vuoto di decisioni che tuttora aleggia intorno all'evento) la catastrofe sarebbe assicurata. Né far precipitare la situazione, al punto in cui è arrivata, sarebbe stata considerata, nonostante l'impulso, una soluzione accettabile. Tutt'altro.

Meglio cercare di rimettere insieme i cocci, affidandosi a qualcuno che sa dove mettere le mani, e più in fretta possibile, in quel pandemonio dove si scaricano tutte le tensioni e le possibilità di prendere la scossa sono all'ordine del giorno.

Chi, allora, se non colui che già ce le ha messe in passato? Anche se la scelta di Causi è destinata inevitabilmente a far discutere. E non potrebbe essere diversamente: anche lui ne è consapevole. Oggi parlamentare democratico, è stato infatti



assessore al Bilancio della Giunta di Walter Veltroni.

La stessa a cui venne imputata nel 2008 dal centro-destra, vincitore delle elezioni con Gianni Alemanno, la responsabilità di un indebitamento della Capitale così imponente da indurre il Governo a nominare un commissario per consegnare i conti comunali immacolati al nuovo Sindaco.

Da allora Causi si è dovuto ripetutamente difendere dalle bordate dell'attuale opposizione. Che d'ora in poi, non stentiamo a crederlo, si faranno sempre più intense. Già vediamo qualcuno pronto a puntare il dito per indicare chi ritorna sul luogo del presunto delitto.

E bordate arriveranno, per Marino, anche da sinistra, e nel suo stesso partito. Il nuovo assessore ai Trasporti Stefano Esposito è l'autore del libro *Tav sì*, apertamente favorevole alla linea fer-

Il Partito Democratico potrebbe pagare un conto elettorale salatissimo a causa dello stato di degrado in cui versa la Capitale

roviaria Torino-Lione, contestatissima dalla medesima sinistra, scritto a quattro mani con Paolo Fioletta.

La nuova Giunta che dovrebbe evitare al PD un tracollo politico nella Capitale con possibile reazione a catena rischia dunque di trovarsi stretta in una tenaglia micidiale. Non senza strascichi insidiosi. Di che tipo? Tanto Marco Causi quanto Stefano Esposito sono parlamentari. E per quanto nessuna norma impedisca loro di mantenere il seggio, il problema della compatibilità fra l'incarico da onorevole e il governo municipale esiste eccome. Non fosse altro per un problema di impegno, che farebbe crollare verticalmente l'indice di produttività di entrambi, con Causi certamente costretto ad abbandonare il podio della classifica Openpolis, dove oggi è terzo assoluto. Questione che già aveva ripetutamente sollevato critiche da parte della sinistra quando a ricoprire il doppio incarico erano stati gli esponenti della destra, e proprio a Roma. Per esempio Mario Cutrufo, che si trovava in una situazione pressoché identica a quella di Causi essendo Vicesindaco e assessore nonché senatore, e Alfredo Antoniozzi, il quale sommava al seggio da europarlamentare il posto da componente della Giunta di Gianni Alemanno. ●

Manifestazioni religiose volano per l'economia di una città?

a cura della redazione

Studio dell'Università della Sapienza sull'indotto del Giubileo Straordinario della Misericordia. Analisi di impatto economico sulla città

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco, avrà inizio l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016. Lo studio svolto dalla Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma, in convenzione con la Camera di Commercio di Roma, mira a valutare l'impatto a breve e medio termine del Giubileo sul sistema economico romano utilizzando un modello macro-econometrico dell'economia della Provincia di Roma appositamente costruito a tal fine.

L'analisi fornisce risposte a due principali domande:

1. Quale sarà l'impatto del Giubileo sul reddito dell'economia romana e sul mercato del lavoro?
2. Quale sarà il suo impatto sul gettito fiscale e sul saldo tra maggiore spesa pubblica e maggiori entrate fiscali?

L'evidenza raccolta attraverso la simulazione econometrica può essere sintetizzata nel modo seguente.

1. Le previsioni fornite dal modello indicano che il Giubileo contribuirà positivamente alla crescita dell'economia romana. Nei diversi scenari di previsione, gli incrementi percentuali cumulati del PIL tra il 2015 e il 2020 variano tra 2,1% e 2,4% rispetto allo scenario di controllo rappresentato dall'assenza dell'evento in questione, con la maggiore crescita concentrata negli anni 2016 e 2017. In tutti gli scenari di previsione, gli incrementi in termini assoluti tra il 2015 e il 2018 vanno da quasi 11 miliardi di euro nello scenario pessimista a quasi 11,5 miliardi di euro in quello ottimista. Dopo una sostenuta accelerazione, che trova il suo picco all'inizio del 2017, la dinamica del PIL reale intraprende una discesa nei trimestri successivi.

2. Il Giubileo genera effetti positivi anche sul mercato del lavoro in tutti gli scenari considerati: tra il 2015 e il 2020, si rilevano variazioni positive sostanziali in termini di aumento dell'occupazione, riduzione del tasso di disoccupazione e aumento dei salari reali rispetto al benchmark di riferimento. Le variazioni dell'occupazione indotte dal Giubileo risultano in crescita fino all'inizio del 2017, per mostrare successivamente una progressiva riduzione, fino al pressoché totale azzeramento nel 2020. Il picco massimo della crescita occupazionale, che in tutti gli scenari avviene alla fine del 2016, registra valori compresi tra 4.300 e 5.300 unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA). Coerentemente, l'andamento del tasso di disoccupazione mostra riduzioni sostenute nel 2015-17 e torna progressivamente al suo valore tendenziale nel 2020.

3. L'effetto del Giubileo sulla dinamica inflazionistica dovrebbe essere invece decisamente limitato, con i prezzi al consumo in aumento, nei diversi scenari, tra lo 0,3% e lo 0,5% rispetto al benchmark.

4. Riguardo all'impatto settoriale, si evidenzia un effetto particolarmente significativo sul settore dei servizi, che è quello maggiormente coinvolto nell'evento e che genera un aumento di prodotto che oscilla, nei diversi scenari, tra l'87,2% e l'87,4% del totale.

5. Analizzando gli effetti del Giubileo sulle diverse componenti della domanda aggregata si evidenzia la rilevanza della componente pubblica nel trainare lo sviluppo del territorio in tutti gli scenari, nonostante si siano fatte ipotesi molto prudenti relativamente all'intervento pubblico nella composizione degli scenari.

6. Riguardo al settore pubblico, i consumi pubblici potrebbero

Un confronto costruttivo tra il 2000 e il 2015

Le informazioni
desumibili
dal passato e
dai testimoni
privilegiati

a cura di **Tiziana Del Sette**



Il riferimento che è sembrato a molti naturale per valutare l'impatto economico del Giubileo della Misericordia è il Giubileo del Terzo Millennio, svoltosi nel 2000. Il primo dato da considerare del secondo Giubileo riguarda i flussi turistici. Quell'anno il turismo ha raggiunto livelli record per Roma e l'Italia in genere. Per Roma, le stime indicano un numero di arrivi pari a circa 25 milioni, come confermato da Claudio Cecchini, Coordinatore Generale dell'Opera Romana Pellegrinaggi. Il boom turistico ha coinvolto anche il resto d'Italia e soprattutto il turismo straniero (favorito anche dalla rivalutazione del dollaro). Secondo i dati del rapporto annuale dell'ISTAT, nel 2000 le strutture ricettive ufficiali italiane registrarono 78,747 milioni di

arrivi, per un totale di 331,43 milioni di presenze. Si tratta di una crescita del 6% nel numero di arrivi e del 7,4% nel numero di giornate di presenza (nel 1999 i tassi di crescita erano stati 2,7% e 3,4%). L'evento giubilare ha manifestato i suoi effetti in tutte le ripartizioni, a eccezione del Nord-ovest (nel Centro è aumentato del 6%, meno che nel Nord-est e nel Sud). Rispetto al 1999, le giornate di presenza sono cresciute del 3,4% negli alberghi e del 17,1% nelle strutture complementari, il cui incremento è dovuto al turismo legato al pellegrinaggio.

Anche la valuta debole è un elemento da tenere in considerazione nella costruzione degli scenari, dato che il boom del 2000 coinvolse soprattutto il turismo straniero, per il quale l'in-

umentare negli anni considerati di quasi il 23% rispetto allo scenario di controllo. Gli investimenti pubblici aumentano invece soltanto nello scenario pessimista, mentre diminuiscono negli altri due. La tassazione diretta aumenta (tra lo 0,6% e lo 0,7%) in tutti gli scenari di previsione rispetto allo scenario di controllo, mentre quella indiretta diminuisce nello scenario basso (-0,4%) ma aumenta negli altri due (+0,1% nello scenario medio e +0,4% in quello alto).

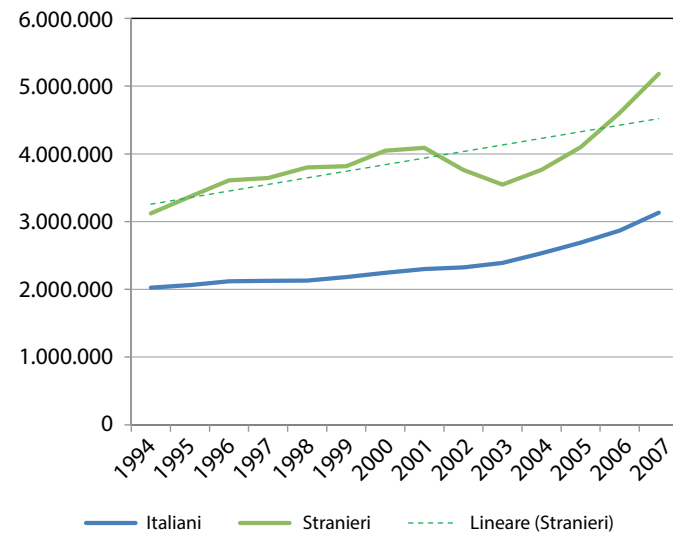
7. L'aumento cumulato delle entrate fiscali prodotto dal Giubileo, sempre misurato rispetto al benchmark, dovrebbe essere particolarmente significativo, spaziando da quasi 250 milioni di euro nello scenario basso a oltre 604 milioni di euro nello scenario alto. Dato che la maggiore spesa pubblica complessivamente ipotizzata nei vari scenari è pari a 588 milioni di euro, il soggetto pubblico subirebbe a causa del Giubileo un deficit fiscale pari a quasi 340 milioni di euro nello scenario pessimista e a quasi 161 milioni di euro nello scenario medio, ma riuscirebbe a ottenere un surplus di oltre 16 milioni di euro nello scenario

ottimista. Ciò suggerisce di dedicare particolare attenzione alle misure di politica economica capaci di massimizzare gli afflussi turistici (sicurezza, sanità, corretta comunicazione delle misure introdotte, ecc.).

8. Qualora il Giubileo della Misericordia producesse lo stesso effetto sulle presenze turistiche di quello del 2000, ipotesi ovviamente molto improbabile, gli incrementi percentuali cumulati del PIL rispetto al benchmark raggiungerebbero il 2,5% già nel 2017, quando gli aumenti in termini assoluti sarebbero di oltre 11,7 miliardi di euro, l'87% dei quali nel settore dei servizi. Tra il 2015 e il 2018 l'occupazione aumenterebbe e, nel suo piccolo massimo, a fine 2016, l'incremento sarebbe +0,35% (+6.160 ULA) e il tasso di disoccupazione si ridurrebbe del 2,9%. L'inflazione rimarrebbe molto bassa (prezzi al consumo in aumento dello 0,37% rispetto al benchmark). L'aumento cumulato delle entrate fiscali, sempre rispetto al benchmark, sarebbe pari al 37%, corrispondente a 832 milioni di euro, mentre il surplus fiscale aumenterebbe a 244 milioni di euro. ●

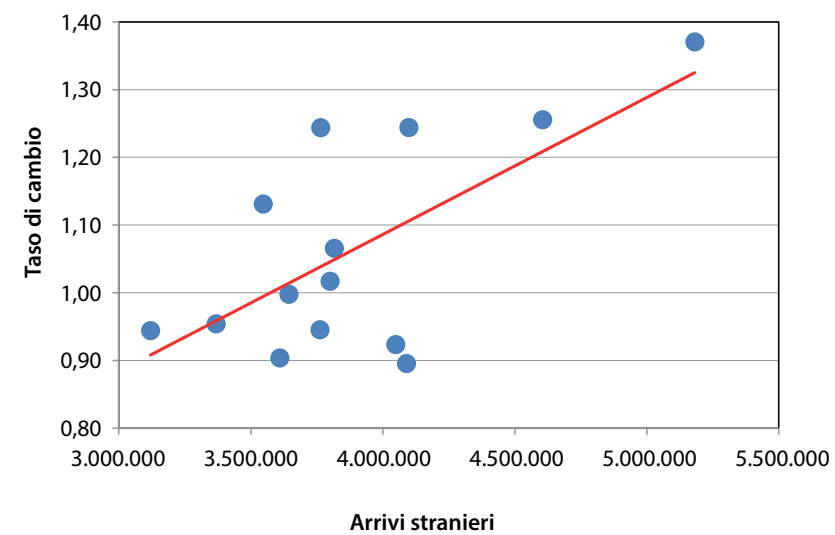


Figura 1 - Arrivi di turisti a Roma



Fonte: Ente Bilaterale Territoriale per il Turismo di Roma (EBIT), ripresi da Comune di Roma (2008)

Figura 2 - Tasso di cambio e arrivi stranieri - 1994-2007



Fonte: Nostra elaborazione su dati EBT e Banca d'Italia

cremento fu dell'8,1% per gli arrivi e dell'8,3% per le presenze. Arrivarono in Italia circa 137 milioni di stranieri, quasi 25 milioni in più rispetto agli anni precedenti. Si consolidarono le presenze dei Paesi che incidevano maggiormente sul turismo interno italiano, ma aumentarono in modo inaspettato (16,1%) anche gli arrivi complessivi dagli Stati i cui abitanti sono solitamente meno affezionati alle vacanze italiane. La spesa degli stranieri nel nostro Paese aumentò dell'8%.

A livello locale, il rapporto annuale dell'ISTAT rileva nel Lazio una forte crescita dei flussi turistici dovuta al Giubileo, stimata intorno all'8% in termini di presenze complessive e un elevato incremento degli stranieri (pari al 9%). Durante l'anno 2000, in base ai dati di Federalberghi e dell'Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia, i clienti italiani hanno rappresentato il 29% delle presenze negli alberghi di Roma e provincia; quelli stranieri il restante 71%. Tra questi ultimi, il maggior numero di presenze è stato determinato, nell'ordine, da statunitensi (quota del 19,9% di tutte le presenze straniere), giapponesi (10,1%), inglesi (4,9%), tedeschi (4,5%), spagnoli (2,9%), brasiliani (2,6%), francesi (2,4%), argentini (1,9%), svedesi (1,6%) e australiani (1,3%).

Federalberghi definì il 2000 come un anno record in assoluto

Si iniziò a preparare l'Anno

Santo del 2000 quattro

anni prima, mentre l'inizio

del Giubileo del 2015 è

stato annunciato soltanto

con pochi mesi di anticipo

nella storia del turismo italiano. Secondo i dati di Federalberghi e dell'Ente Bilaterale Turismo del Lazio (EBTL), il fatturato lordo complessivo del settore superò i 140mila miliardi di lire, raggiungendo il 6% nel computo del PIL. Gli alberghi di Roma e provincia registrarono 14,7 milioni di ospiti (+4,5% rispetto all'anno 1999), di cui 4,3 milioni clienti italiani (+2,6%) e 10,4 milioni clienti stranieri (+5,3%). L'andamento degli arrivi negli alberghi è de-

scritto dalla Figura 1, che considera anche gli anni successivi. Il grafico mostra gli arrivi dei turisti italiani (linea blu) e quelli degli stranieri rilevati (linea verde), dinamica per la quale viene tracciata anche una linea di tendenza.

L'andamento dei turisti italiani a seguito dell'evento del Giubileo 2000 è in realtà in linea con il trend che si osserva nei dati. L'andamento degli arrivi dei turisti stranieri è invece meno prevedibile, anche se la linea di tendenza è abbastanza simile a quella degli arrivi italiani.

L'andamento degli arrivi stranieri si può in realtà comprendere meglio se si considera l'andamento del tasso di cambio, che è una variabile determinante per quanto riguarda il turismo, soprattutto quello proveniente dagli Stati Uniti e dal Giappone. La relazione tra tasso di cambio (dollaro/euro) e arrivi di turisti stranieri è rappresentata nella Figura 2.

Ritornando all'impatto del tasso di cambio sul turismo nel 2000, in base ai dati forniti dalla Banca di Italia, la svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro sperimentata in quell'anno, rispetto all'anno precedente, fu pari a circa il 13%, seguita da forti rivalutazioni nel 2003 e 2004. L'andamento del tasso di cambio sembra quindi contribuire notevolmente a spiegare i trend del turismo nell'area romana.

Per quanto riguarda le presenze presso strutture religiose non vi sono dati certi. Occorre tuttavia notare che nell'esercizio 2000 il settore immobiliare del Vaticano ha avuto costi complessivi di 51.862 milioni di lire e ricavi pari a 81.749 milioni di lire, chiudendo pertanto con un avanzo di 12.29877 milioni di lire, superiore di circa 11 miliardi di lire a quello del 1999 (anche a causa delle minori spese di riparazioni e manutenzioni effettuate prima dell'anno giubilare).

Dall'indagine telefonica "Viaggi e vacanze", condotta dall'ISTAT con cadenza trimestrale su un campione di 14mila famiglie, si evince inoltre che:

a) nel corso del 2000 il Lazio risultava ancora una volta la regione italiana maggiormente visitata, registrando un forte incremento degli arrivi con pernottamento, passati da sette milioni e 964mila nel 1999 a nove milioni circa nel 2000 (+17% in termini di numerosità dei viaggi, +3,6% in termini di notti di pernottamento);

b) a contribuire in modo significativo alla crescita nel Lazio è stato il Comune di Roma grazie agli effetti del Giubileo; gli arrivi con pernottamento sono passati da 4 milioni e 440mila a 5 milioni e 723mila (+28,9%) e le escursioni (arrivi senza pernottamento) da 6 milioni e 928mila a 9 milioni e 249mila (+33,5%);



c) in particolare, sono aumentati i viaggi dettati da motivi religiosi e di pellegrinaggio che, in termini di quota, sono passati dal 2,1% al 27,4% del totale dei viaggi effettuati nella Capitale; d) il 59,1% dei turisti italiani che hanno pernottato a Roma nel 2000 ha prenotato l'alloggio e/o il trasporto (erano stati il 52,5% nel 1999), di cui il 38,5% direttamente (34,5% nel 1999).

Il secondo elemento da considerare del Giubileo 2000 riguarda l'intervento pubblico. Il Comitato per il Giubileo 2000 iniziò i lavori nel 1994 e la realizzazione dei progetti e delle grandi opere partì dal 1995. Il Parlamento stanziò circa 2 mila miliardi di lire (3,1 miliardi di euro) per valorizzare l'evento (Leggi n. 651 del 1996 e n. 270 del 1997). Gli investimenti furono però molto più elevati: tra quelli pubblici e quelli privati, nel periodo 1995-2000 essi risultarono circa tre volte maggiori dello stanziamento effettuato dal Parlamento. Nel complesso, il Comune di Roma coordinò fondi per circa 13 mila miliardi di lire (circa 6,5 miliardi di euro). L'ambizioso piano di grandi opere definite "indispensabili" prevedeva 400 nuovi chilometri di binari ferroviari, sette linee metropolitane, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, la ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphilj, la chiusura e riconversione del carcere di Regina Coeli e la depurazione delle acque dei bacini del Tevere. Questa "rivoluzione urbanistica" rimase, tuttavia, incompiuta. Le opere principali completate nel 2000 furono soltanto: l'estensione del Grande Raccordo Anulare, il collegamento stradale Roma-Fiumicino, le opere funzionali al parcheggio del Gianicolo, alcune tratte ferroviarie urbane, nuovi reparti di pronto soccorso degli ospedali, due gallerie stradali presso Castel Sant'Angelo.

Anche se i dati che riguardano la spesa pubblica e le presenze turistiche del 2000 rappresentano un utile punto di partenza per la nostra valutazione, a nostro giudizio l'esperienza del Giubileo di quell'anno potrebbe non essere considerata significativa per effettuare previsioni plausibili sulle presenze che si realizzeranno come effetto del Giubileo della Misericordia. Questo punto di vista trova sostegno estremamente convincente nelle opinioni espresse, in particolare, da due testimoni privilegiati da noi intervistati al fine di definire gli scenari di previsione: Giancarlo Cremonesi, Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, e Mons. Liberio Andreatta, Vicepresidente e Amministratore Delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi.

Le motivazioni a sostegno di questo convincimento sono numerose.

a) In primo luogo, occorre notare che si iniziò a preparare l'Anno

Nel 2000 il fatturato lordo
complessivo del settore turistico
superò i 140 mila miliardi di lire,
raggiungendo il 6% del PIL

Santo del 2000 quattro anni prima, mentre l'inizio del Giubileo della Misericordia è stato annunciato soltanto con pochi mesi di anticipo.

b) In secondo luogo, questo Giubileo è fondamentalmente diverso da quello del 2000 perché non è obbligatoriamente richiesto di venire a Roma a varcare la Porta Santa per ottenere i benefici giubilari, che si potranno invece raccogliere in tutte le diocesi del mondo e in ogni santuario della Cristianità selezionato dai Vescovi.

c) In terzo luogo, Papa Francesco, quale Vescovo di Roma, vuole fornire un esempio volto a caratterizzare questo Giubileo come fenomeno spirituale, non economico.

d) In quarto luogo, la disponibilità economica dei pellegrini e dei turisti non religiosi è diminuita a causa della lunga crisi economica mondiale, che ancora persiste in particolare nel nostro Paese. Mons. Andreatta ricorda, in particolare, che dai primi anni 1970 il trend del turismo religioso è stato sempre in crescita, con picchi positivi registrati in particolare in tutte le fasi di difficoltà economica, quando il turismo non religioso sperimenta flessioni anche significative. A partire dal 2011 questo comportamento del turismo religioso si interrompe, sia per la persistenza e gravità della crisi economica, sia per la crescente paura di attentati terroristici.

e) L'evaporazione crescente del senso della "comunità" comporta una progressiva diminuzione del numero di presenze legate al turismo religioso che si organizza in gruppi. Mons. Andreatta ricorda a tal proposito che i pellegrinaggi in Terra Santa non utilizzano più voli charter, ma soltanto voli di linea. Ricorda anche che, se nel 1975 circa l'80% delle presenze a Lourdes apparteneva a gruppi organizzati, questa percentuale è ora intorno al 40%. Lo stesso accade a Roma, dove negli stessi anni le percentuali sono intorno al 60% e al 20%.

f) Il turismo religioso è stato profondamente influenzato dallo sviluppo dell'alta velocità ferroviaria, dei voli low cost e dalla facilità di prenotazione offerta dai siti Internet. Ciò porta a una drastica riduzione dei pernottamenti nei luoghi di culto e a una significativa riduzione della spesa realizzata in loco. •

Il punto di vista della stampa estera

di Fabio Cauli

Intervista a Tobias Piller
corrispondente a Roma
del Frankfurter Allgemeine
Zeitung

Al di là dell'aspetto religioso cosa pensa del Giubileo 2015?

Certo non è facile prepararsi per un evento che arriva inaspettato. Ma dall'altro lato, perché i politici romani hanno già cominciato ad impadronirsi dell'evento come se fosse la manna dal cielo e come se potessero con questo evento fare concorrenza all'Expo? Questo Anno Santo potrebbe essere una dura prova sul funzionamento di Roma, anche in vista della candidatura per i Giochi Olimpici. Ed allo stesso tempo, fa intravedere anche dei lati di una città impreparata.

Lei che è corrispondente a Roma per il suo Paese crede che la nostra città sia pronta ad accogliere le migliaia di pellegrini? Quali problemi potrebbero sorgere? Trasporti, ricettività alberghiera.

Roma ha anche accolto i pellegrini dell'Anno Santo 2000 e le centinaia di migliaia di visitatori per il funerale di Papa Giovanni Paolo II. Ci si arrangia. Certo, fa impressione se ogni giorno migliaia di visitatori devono viaggiare con autobus e taxi dalla Stazione Termini a San Pietro, in mancanza di altri mezzi.

Come è cambiata la città rispetto a quando lei è arrivato a Roma?

Per chi ha conosciuto Roma negli anni Novanta, colpisce quanto è cambiato il sistema del commercio, il numero dei turisti, e quanto poco è mutato il resto. Roma sembra vivere di vecchia fama, ma sfrutta veramente le possibilità di sviluppo economico che avrebbe? Per questo, ci vorrebbe una programmazione



Tobias Piller

strategica e poi la esecuzione dei progetti. Mentre altre città importanti in Europa sono riuscite a cambiare faccia, per una svolta verso il futuro, Roma sembra ferma.

I cittadini del suo Paese che vengono in Italia per turismo quale impressione portano a casa del nostro Paese?

I turisti che vengono a Roma trovano una città che offre sempre più gelaterie, pizza a taglio, punti vendita di bottiglie di acqua, ma certamente non degli incontri profondi con la cucina italiana. Tanti ristoranti e bar hanno davanti dei promotori per "real Italian kitchen", ma non si sa se il cuoco è veramente italiano. Non ci mangerei in questi posti, ma questi luoghi sono il primo punto d'incontro con la cucina italiana per tanti americani o cinesi. Non c'è solo lasciar fare, non si vede una strategia; se da un lato c'è la battaglia contro bar e ristoranti all'aperto, dall'altro lato l'elogio dei grandi numeri dei pellegrini. Ma si vuole veramente vivere solo di masse di pellegrini o anche di turismo di congressi (con un centro congressi finito)? Poi, per tutti gli ospiti manca per esempio un centro "Lost and found" funzionante, vicino ad una delle arterie di movimento dei turisti. •

L'edilizia si salva con le ristrutturazioni

di Luca Carrano

Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto agli anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, tuttavia, già nel 2015, la flessione.

Con riferimento alle opere pubbliche, per la prima volta, dopo molti anni, il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015 formula una previsione di spesa per investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione in crescita, dopo i forti cali degli anni precedenti. Secondo il documento programmatico per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimati aumenti tendenziali in valori correnti dell'1,9% nel 2015, del +4,5% nel 2016 e del +2,4% nel 2017 (-6% nel 2014).

Il DEF attribuisce questa previsione di aumento di spesa per investimenti fissi principalmente alle misure contenute in tre recenti provvedimenti: il Piano europeo di rilancio degli investimenti (c.d. "Piano Juncker"), il decreto Sblocca-Italia (DL 133/2014) dell'autunno 2014 e la modifica del Patto di stabilità interno degli enti locali.

Secondo l'ANCE, questi provvedimenti avranno effetti limitati sul rilancio degli investimenti pubblici, in particolare nel 2015: la tempistica di avvio del Piano Juncker e la previsione di un significativo coinvolgimento di risorse private su cui si basa il programma, non lascia prevedere un aumento importante degli investimenti quest'anno; il profilo temporale eccessivamente lungo delle risorse dello Sblocca Italia mina la capacità del decreto di produrre effetti positivi nel 2015; infine, in assenza di vincoli a favore degli investimenti, i potenziali effetti espansivi determinati dalla ridefinizione degli obiettivi del Patto di stabilità restano da valutare. A tale proposito, appare non più rinviabi-

L'Osservatorio congiunturale dell'ANCE evidenzia che tra il 2008 ed il 2015 il settore delle costruzioni ha perso il 34,8%. Per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 66,5%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 30,7%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 48,7%

le una forte accelerazione dei programmi infrastrutturali approvati, come quelli di edilizia scolastica (per citarne alcuni: il programma #ScuoleSicure e il Decreto Mutui), di mitigazione del rischio idrogeologico e la necessità di spendere i fondi europei della programmazione 2007-2013 entro l'anno contribuiscono a dare un impulso alla realizzazione di investimenti già nel 2015 e, di conseguenza, ad attenuare la caduta inizialmente prevista nelle costruzioni non residenziali pubbliche quest'anno.

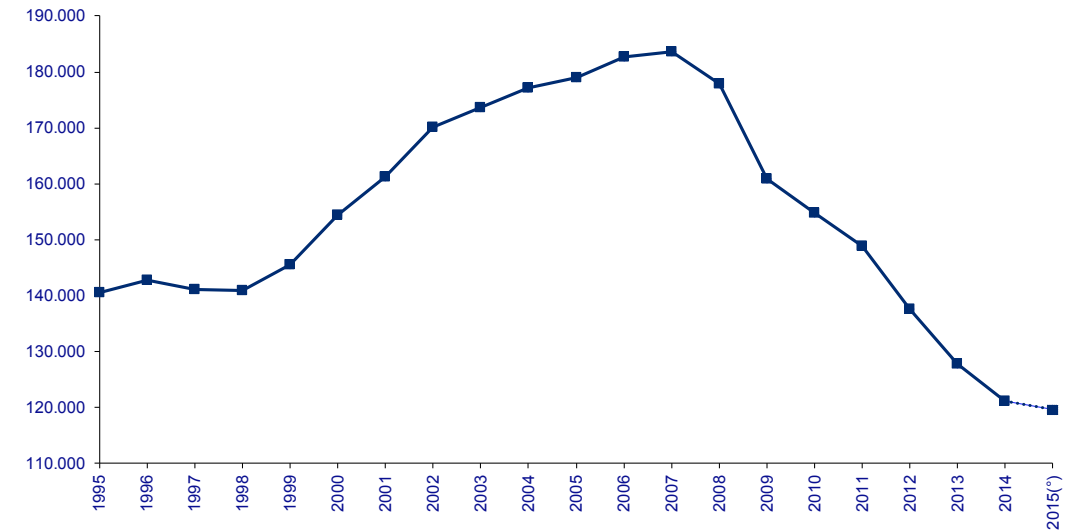
La flessione dei livelli produttivi della nuova edilizia residenziale (nel 2015 -8,8% rispetto al 2014) è legata al proseguimento del significativo calo dei permessi di costruire: secondo i dati ISTAT sull'attività edilizia il numero complessivo delle abitazioni (nuove ed ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (305.706 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e, nel 2014, si stima che il numero di abitazioni concesse sia di circa 54.000 con una flessione complessiva che supera l'80%. Si tratta di uno dei livelli più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936.

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2015 il 37% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto che continua a mostrare una tenuta dei livelli produttivi. Rispetto al 2014, per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita del 2% in termini reali. L'aumento stimato per l'anno in corso, pari a circa 1,8 miliardi di euro, è imputabile al rafforzamento fino a dicembre 2015 della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsto dalla Legge di Stabilità per il 2015).

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano, nel 2015, una riduzione dell'1,2% in termini reali. La nuova previsione migliorata rispetto a quanto l'ANCE aveva formulato a dicembre scorso (-3% in termini reali), tiene conto delle valu-

Investimenti in costruzioni ancora in calo

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*)
Valori concatenati con anno di riferimento 2010



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(*) Stime Ance
Elaborazione Ance su dati Istat



tazioni delle imprese associate ANCE, meno negative rispetto alle indagini precedenti e del migliorato contesto economico. Ad incidere positivamente su questo comparto produttivo vi è anche, dopo anni di fortissimi cali, un aumento significativo dei mutui erogati alle imprese per investimenti in costruzioni non residenziali già a partire dal quarto trimestre del 2014; dinamica che si conferma anche nei primi tre mesi dell'anno in corso. Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche si stima, nel 2015, una flessione dell'1,3% in quantità, una variazione rivista al rialzo per effetto del positivo andamento dei bandi di gara di lavori pubblici iniziato nel 2014 e che continua nei primi cinque mesi dell'anno in corso e della volontà del Governo espressa nel DEF di aprile scorso di aumentare la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi dopo i forti cali degli anni precedenti. Tali elementi positivi si inseriscono, tuttavia, in un contesto di politica economica che, negli ultimi anni, ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale senza incidere in maniera significativa su quella corrente ed in particolare su

quella improduttiva. Tra il 2009 ed il 2014 la spesa corrente della Pubblica Amministrazione, al netto degli interessi, è cresciuta del 6% a fronte di una flessione della spesa in conto capitale del 28,2%. Il divario rispetto all'andamento della spesa corrente si amplia ulteriormente se si considera la sola parte della spesa in conto capitale destinata agli investimenti fissi lordi (in larga parte costituiti da investimenti in costruzioni), in riduzione del 33,6%. Anche a livello locale le scelte di bilancio effettuate dagli enti locali, a causa delle regole del Patto di Stabilità interno, hanno fortemente penalizzato le spese per investimenti. Secondo le stime dell'ANCE, realizzate sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una stabilità delle spese complessive (+2%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti. Tra il 2008 ed il 2015 il settore delle costruzioni ha perso il 34,8%. Per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 66,5%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 30,7%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 48,7%

(-54,7% dal 2005 al 2015). Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+20,9%).

Nel 2016, in assenza di specifici interventi di sostegno al settore, l'ANCE prevede un'ulteriore flessione, pur se di intensità più contenuta rispetto al passato, dello 0,5% in termini reali su base annua. Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà il 4,1% nel confronto con il 2015, mentre per gli investimenti non residenziali privati, si stima una lieve flessione tendenziale dello 0,4%, in ragione di un miglioramento del PIL più robusto previsto per il prossimo anno. Relativamente agli investimenti nel recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative, si stima una stazionarietà. Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche la previsione è di un lieve aumento dello 0,8%, che interrompe la progressiva caduta in atto dal 2005.

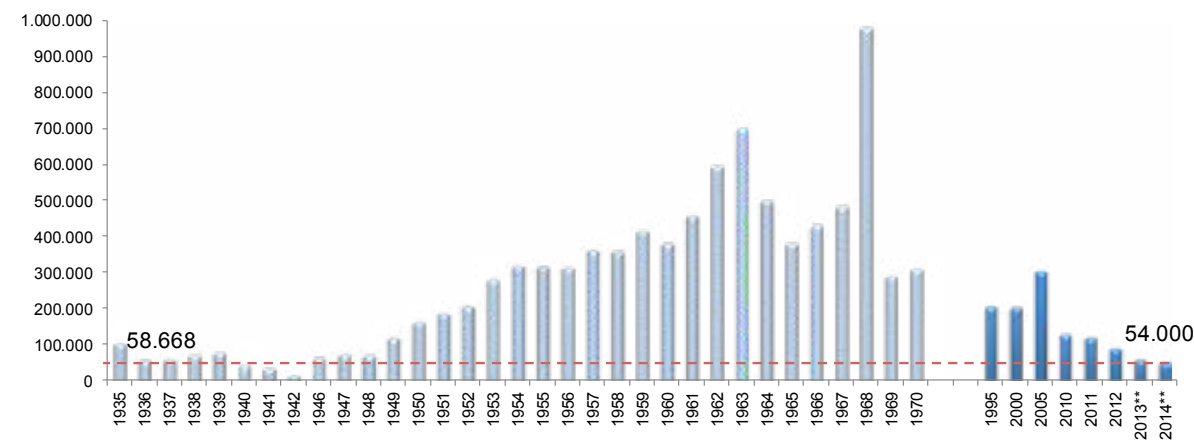
Per questo motivo, l'ANCE ha formulato un secondo scenario,

che tiene conto di una concreta e rapida attuazione di nuove misure da parte del Governo finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, alla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e alla parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata.

Con riferimento agli investimenti in infrastrutture, nella previsione per il 2016 è stato quantificato un investimento nel comparto delle opere pubbliche aggiuntivo, rispetto allo scenario tendenziale, di circa 4 miliardi di euro. L'effettiva realizzazione di un tale livello di produzione aggiuntiva dovrebbe basarsi su un piano di opere pubbliche immediatamente cantierabili. A tale riguardo, un utile riferimento può essere costituito dalla ricognizione compiuta dall'intero Sistema Associativo dell'ANCE, da cui sono emersi circa 5.300 progetti cantierabili, diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di quasi 10 miliardi di

Permessi su abitazioni in calo dell'82% in nove anni, il livello è inferiore a quello del 1936

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti)
Progettate e Permessi di costruire* - numero**

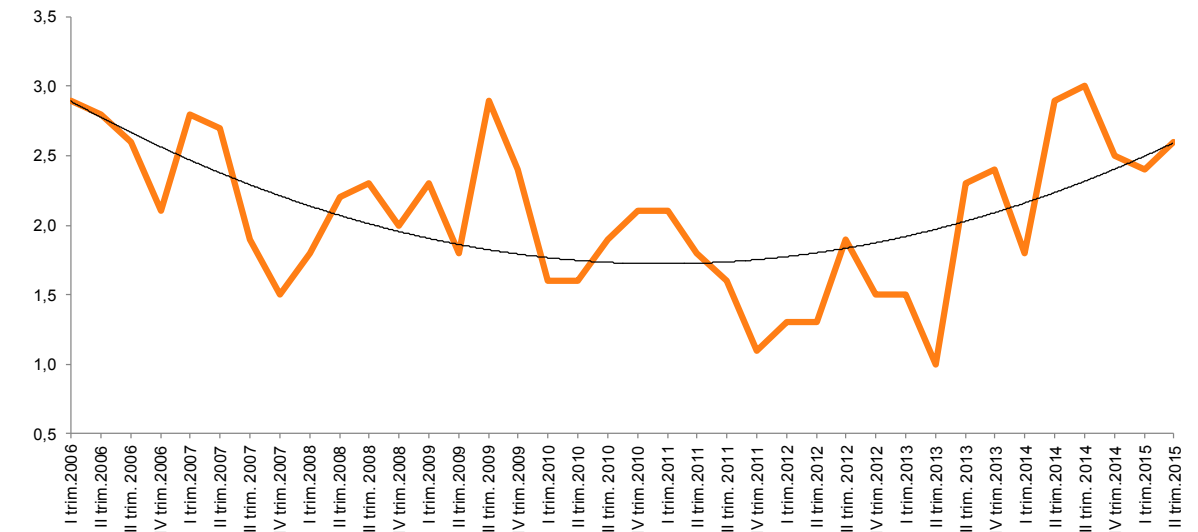


*Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995

**Stima Ance

Torna a crescere l'interesse delle famiglie verso il 'bene casa'

**INTENZIONI DI ACQUISTO DELL'ABITAZIONE
(CERTAMENTE E/O PROBABILMENTE SÌ) - Frequenze percentuali**



Elaborazione Ance su dati Istat

euro. Tali progetti sono all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. I tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un elevato livello progettuale (progetto definitivo o esecutivo), in grado di consentire l'apertura dei cantieri in tempi rapidi. Il Ministero delle Infrastrutture ha espressamente riconosciuto che "l'elenco di opere messo a disposizione da ANCE rappresenta un elemento di grande interesse in relazione alle iniziative assunte dalle amministrazioni locali ed alla disponibilità di progetti per l'avvio di un sistema di interventi diffusi sul territorio". La disponibilità di progetti di pronta cantierizzazione rappresenta, infatti, un elemento centrale nell'individuazione degli interventi che il Governo ha dichiarato di voler prevedere nell'ambito di un prossimo Piano di investimenti infrastrutturali, di circa 20 miliardi.

Sul fronte del mercato privato, la stima per il 2016 considera un aumento di circa 900 milioni di euro, che deriva dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione ener-

gica e dall'impatto sugli investimenti di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata che può essere determinato da un'accelerazione dell'attività nei cantieri in corso. In questo scenario per il settore delle costruzioni si prefigura un'interruzione della caduta nel 2016, con una crescita dei livelli produttivi del 3,2% in termini reali su base annua. Un risultato dovuto ad una crescita più sostenuta per gli investimenti in opere pubbliche (+16,9% rispetto al 2015), un ulteriore aumento dell'1,5% per gli investimenti in manutenzione straordinaria ed un calo più contenuto per gli investimenti in nuove abitazioni pari al -3,1%, a fronte di un andamento analogo allo scenario "tendenziale" 2016 per il comparto non residenziale privato. L'adozione delle misure proposte, pur non avendo un impatto sufficiente a compensare la forte caduta dei livelli produttivi del settore, in atto dal 2008, consentirebbe di invertire il trend negativo degli investimenti in costruzioni e di contenere la perdita produttiva dal -35,2% al -33,1% ponendo le basi per una effettiva ripresa. ●

La storia del Giubileo

di **Giorgio Guardati**

In tutto sono stati celebrati 26 Giubilei e questo del 2015 è il ventisettesimo

Il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati. È anche l'anno della solidarietà, della speranza e della penitenza sacramentale. Il Giubileo, detto anche Anno Santo, può essere ordinario e straordinario. Il primo è legato a scadenze prestabilite, mentre il secondo viene indetto in occasione di qualche avvenimento di particolare importanza e la sua durata varia da pochi giorni ad un anno. La consuetudine di indire Giubilei straordinari risale al XVI secolo, e gli ultimi Anni Santi straordinari del XX secolo sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il diciannovesimo centenario della redenzione, e del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. Infatti la parola "giubileo" deriva da Jubilaem che a sua volta deriva dalle tre parole ebraiche Jobel (ariete), Jobil (richiamo) e Jobal (remissione). Nel capitolo XXV del Levitico, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (Jobel) ogni quarantenne anni per richiamare (Jobil) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (Jobal) di tutti gli abitanti. Infatti secondo l'Antico Testamento il Giubileo portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Così la legge stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati. Gesù trasformò i precetti dell'anno giubilare in una grande prospettiva ideale, in cui l'emancipazione, il perdono e l'inizio di un anno di grazia di Dio assumevano

un nuovo significato. Un sabato infatti Gesù spiegò che era lui il Messia di cui si parla in un passo di Isaia, e che quel giorno prendeva inizio la salvezza e la "pienezza del tempo". Così oggi il Giubileo fa riferimento alla missione di Cristo e a quanti lo seguono. In questo modo il Cristianesimo ha trasmesso al Giubileo ebraico un significato più pieno e più profondo. Questo infatti è un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, che il Papa concede sotto determinate condizioni ai fedeli. È quindi fondato sul valore delle indulgenze e sul potere che la Chiesa ha di elargirle.

Il Giubileo cristiano nasce nel Medio Evo e affonda le sue radici sia nella tradizione religiosa e culturale giudeo-cristiana, sia in un contesto storico-religioso e teologico-peculiare centrato sulle idee e sulla prassi del pellegrinaggio e della penitenza.

Il primo Anno Santo fu promulgato con grande solennità da papa Bonifacio VIII nel 1300 con la bolla *Antiquorum habet digna fide relatio*, in cui si prometteva una grande remissione dei peccati a chi visitasse con speciali modalità in Roma le basiliche di S. Pietro e S. Paolo. Con ciò il Papa volle venire incontro alla diffusa aspirazione di tutta la cristianità a una profonda rigenerazione morale (e in effetti eccezionale fu il concorso dei pellegrini: il Villani calcola che a Roma ve ne fossero in permanenza, per tutto l'anno, duecentomila), e al tempo stesso riaffermare l'altissimo concetto che egli aveva, anche sul piano temporale, della Chiesa e della sua dignità di pontefice.

Il secondo Giubileo fu annunciato nel 1343 da Avignone da papa Clemente VI, che portò a 50 anni l'intervallo giubilare. Urbano VI nel 1389, a ricordo degli anni di vita di Gesù, stabilì



che il Giubileo si celebrasse ogni 33 anni e lo indisse per il 1390. Paolo II nel 1470 ridusse l'intervallo giubilare a 25 anni e perciò l'Anno Santo venne celebrato nel 1475 dal successore Sisto IV. L'intervallo di 25 anni fissato da Paolo II è tuttora valido e dal 1475 i Giubilei sono stati regolarmente celebrati allo scadere di ogni quarto di secolo.

Le finalità peculiari del Giubileo vengono fissate dal pontefice con la bolla di promulgazione e sono per lo più una determinazione dei fini generali a cui per sua natura il Giubileo è ordinato: richiamo della Chiesa alla vita della grazia, ripresa della vita sacramentale, rinnovamento della vita morale, ecc. Le condizioni richieste per validamente lucrare il Giubileo furono precisate in forma pressoché definitiva da papa Benedetto

XIV in occasione della celebrazione del 1750. Ordinariamente, quando la bolla di promulgazione non si pronuncia diversamente, sono richieste tre condizioni: visita delle quattro maggiori basiliche di Roma (S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni, S. Maria Maggiore), sacramento della Confessione e della Comunione, preghiere a intenzione del pontefice.

Il rituale del Giubileo risale ad Alessandro VI (1500) ed è forse dovuto al suo cerimoniere Giovanni Burcardo. Funzione caratteristica è l'apertura della Porta Santa, la porta a destra di ciascuna delle quattro basiliche che, murata allo scadere dell'ultimo Giubileo, viene aperta alla vigilia del Natale precedente il nuovo Anno Santo; la cerimonia in S. Pietro è officiata dal Papa stesso. ●

Capitale corrotta, nazione infetta

di Giuseppe Francone

Ci ha lasciato a 99 anni **Manlio Cancogni**, autore nel 1955 di una inchiesta giornalistica che ha fatto storia

CR

la nostra storia

Capitale corrotta=nazione infetta è un articolo-inchiesta uscito sull'Espresso nel dicembre del 1955. Descrive la corruzione e la speculazione edilizia, la speculazione delle aree fabbricabili, che il Sindaco e il Campidoglio hanno permesso e incoraggiato. Dominus dell'operazione è la Società Generale Immobiliare, posseduta per metà dal Vaticano, in cui opera un nipote di Papa Pio XII, Marcantonio Pacelli. Vi sono coinvolte le maggiori famiglie imprenditoriali della città, quelle operanti nel mondo della finanza e delle costruzioni, legate alla Curia e al potere politico della DC.

Paradossalmente l'autore dell'inchiesta è uno scrittore puro, avulso dalla lotta politica se non addirittura nemico delle mistificazioni che essa comporta, lui che aveva fatto la Resistenza ed era stato nel Partito d'Azione ma amava Churchill e De Gaulle. Il giornalismo impegnato non lo interessava. La prosa di Cancogni è sobria, non c'è ombra di moralismo e ciò che racconta ha la durezza delle cose documentate ma sorrette dalla coscienza personale e dalla curiosità civile. "Mi sono ispirato alle Anime morte di Gogol" ebbe a dire.

"Gli abusi, le manchevolezze dell'Amministrazione avrebbero portato in qualsiasi altro Comune alla nomina di un commissario prefettizio. A Roma non è avvenuto, oltre che per il volere del partito di maggioranza, perché i principali gruppi speculatori desiderano la permanenza dell'attuale consiglio in Campidoglio. Nessuno potrebbe garantir loro vita più facile di quella che hanno avuto fino ad oggi. Nell'attuale inchiesta non si vuole parlare tuttavia né del Sindaco né del disservizio del Campidoglio. Vogliamo invece fare un quadro delle speculazioni che il Sindaco e il Campidoglio hanno permesso e incoraggiato. La più grave di tutte, chiave di volta dell'intero sistema, è quella delle aree

fabbricabili. La vita dell'intera popolazione ne è compromessa. Se Roma non ha sviluppo industriale la colpa è di chi specula sulle aree; se ventottomila famiglie vivono nelle baracche della Tuscolana, della Prenestina o del Campo Parioli, la colpa è degli speculatori sulle aree; se trecentomila famiglie di professionisti, commercianti, impiegati, operai pagano affitti sproporzionati alle loro possibilità o vivono in case vecchie, sovraffollate, sprovviste di comforts moderni, la colpa è degli speculatori delle aree". Cancogni spiega con chiarezza le procedure e gli strumenti finanziari attraverso cui la Immobiliare ha proceduto al sacco di Roma, avvalendosi anche di una serie di società che avevano come unico fine quello di alleggerire fiscalmente la società madre e coprire le sue manovre speculative. Il rapporto fra l'Immobiliare e la legge è esemplificato da una dichiarazione contenuta in un'assemblea dei soci: "Il Comune di Roma dovrà in avvenire mostrarsi più comprensivo nei riguardi dell'Immobiliare lasciandola libera di applicare il piano regolatore secondo le sue vedute. L'Immobiliare possiede tutti i mezzi, architetti, tecnici, urbanisti, ecc. per dare a Roma lo sviluppo che compete a una città delle sue tradizioni".

Non ha mai perso la lucidità e il distacco dall'enfasi che contraddistingue tanta pubblicistica e letteratura moderne. "Ho iniziato il mio percorso con la letteratura, ma poi mi sono dedicato alla politica. Era il periodo della guerra e ho privilegiato in quel momento la politica perché ero contro il regime e ho iniziato quindi ad agire, a fare propaganda. Poi ho continuato ad avere un interesse per la politica ma in un certo senso sempre negativo. Ero stato contro il fascismo e il nazismo prima ed ero contro il comunismo poi, perché era a mio avviso una sopraffazione ideologica che non teneva conto delle cose per me più importanti della vita, che soffocava anzi la vita. E quindi sono stato anticomunista, ma poi sono stato anche anti quelli che erano anticomunisti. Non ho mai dato un significato positivo all'interesse politico, l'ho sempre considerato secondario, non solo nei confronti della letteratura e della poesia, ma anche secondario alla vita comune. So di dire un'eresia, ma non bisogna prestare alla politica più interesse del necessario. Non si deve essere indifferenti, naturalmente, soprattutto in alcuni momenti che richiedono anche moralmente un intervento e una presenza attiva, ma in altri momenti, come oggi ad esempio, l'interesse politico è del tutto vano. Oggi forse non rifarei molte cose, non abbraccerei una causa. Se c'è qualcosa che posso dire è di non valutare più del necessario le cose di questo mondo, di leggere Platone, Sant'Agostino e il Vangelo, e di leggere quegli autori che si ispirano a certi valori, come Manzoni e Tolstoj". •



Da Giubileo a Giubileo

di **Federico Scarpelli**

In poco più di quindici anni, del dinamismo della stagione dei sindaci non resta traccia e dalla grandeur del Giubileo del 2000 si è passati alla paralisi

Era inevitabile che la proclamazione di un Giubileo straordinario, a soli sedici anni dal precedente, suscitasse un certo stupore. Meno scontato era che oggi, a sei mesi dal primo annuncio, quando ne mancano solo tre all'apertura della Porta Santa, ci si trovasse praticamente allo stesso punto. Il carattere anomalo di quello che sta per aver luogo lo fa vagamente percepire come una sorta di Giubileo-non-Giubileo, in antitesi persino stridente con quello precedente del 2000. Sedici anni fa, infatti, si aveva l'impressione di sapere fin troppo bene cosa stesse per accadere. Certo, le circostanze erano straordinarie – dalla concomitanza con il nuovo millennio, alla stessa figura sofferente di Giovanni Paolo II, del cui lungo pontificato il Giubileo sembrava costituire il coronamento e il passo d'addio – ma sembrava semplicemente inevitabile che un evento religioso di questa portata costituisse una sfida che la città nel suo complesso non poteva evitare di raccogliere.

Da questo punto di vista, è possibile che il Giubileo del 2000 abbia rappresentato il culmine di un periodo di dinamismo, da tempo esaurito, in cui si sperava di potersi liberare da alcune poco apprezzabili costanti, amministrative ed economiche. Mentre per decenni la debolezza produttiva di Roma era parsa agli osservatori un segno concreto di arretratezza economica e sociale, improvvisamente le performance economiche divennero brillanti e anche sul piano amministrativo parve che fosse arrivato il momento che la città assumesse un volto più moderno. Alcune delle opere realizzate per il Giubileo completavano progetti di un certo respiro avviati negli anni precedenti, come la cosiddetta "cura del ferro", che potenziava e integrava il trasporto locale su rotaia. Com'è noto, non ci volle molto perché emergessero tutti i limiti di questa stagione. Perché fosse chiaro, ad esempio, che la crescita economica era legata per molti versi a profitti di natura speculativa e che il peso della rendita (a

cominciare da quella fondiaria) non era diminuito. O per capire che gli interventi, anche quelli più utili, non erano riusciti a comporre un quadro organico, basato su un'idea equilibrata di città. O per rendersi conto che gli aspetti mediatici di questo dinamismo portavano a deformare la scala delle priorità, generando una tensione sempre più forte tra un centro storico ripulito e usato come biglietto da visita, e le popolose periferie, lontane dai riflettori e sempre più trascurate, dove covava una rabbia sorda e pericolosa.

Purtroppo, la delusione per le promesse mancate della cosiddetta stagione dei sindaci non ha favorito l'emergere di una stagione migliore. Anzi, ne è seguita una molto più deprimente, povera di realizzazioni e ricca di scandali, dove uno sviluppo equilibrato della città non solo non è stato realizzato, ma, si direbbe, neppure perseguito. Mi pare sia durata quasi un decennio, al termine del quale Roma, lungi dal rappresentare un esempio, come diceva qualcuno alla fine degli anni Novanta, si trova in una crisi di credibilità senza precedenti e l'idea stessa di grande evento fa venire in mente solo manovre affaristiche e la cosiddetta "cricca" degli appalti. Non a caso, quando tre anni fa il governo impose di rinunciare alla candidatura per le Olimpiadi del 2020, pochi trovarono da obiettare.

Pur proclamando un Giubileo straordinario, la Chiesa è riuscita ad adattarsi abilmente all'attuale diffidenza dell'opinione pubblica verso i grandi eventi e le grandi spese. Lo stile dell'attuale pontificato aiuta a stare a prudente distanza dal modello del 2000, però riesce anche a dare l'impressione di avere qualcosa con cui rimpiazzarlo. Come per sottolineare la differenza dal passato, si insiste su una celebrazione "decentrata", non confinata nelle grandi basiliche o nelle zone di pregio storico-artistico, ma caratterizzata dalle Porte Sante nelle periferie o in un luogo quantomai simbolico come l'Ostello della Caritas a via Marsala.

Persino le dichiarazioni del papa sulla legittimità della tassazione di alcuni immobili ecclesiastici sembrano fatte apposta per suggerire che non si vorrebbe più confondere il culto col turismo, l'attività pastorale con quella economica. Ci si richiama volentieri alla tradizione ebraica che ispirò il Giubileo cristiano, quella per cui nell'Anno Santo, dice il Levitico, si cercava di porre un argine all'aggravarsi progressivo delle ingiustizie sociali, grazie alla cancellazione dei debiti e ad una certa redistribuzione della ricchezza. In base a questi presupposti, per la Chiesa e l'attuale pontefice – molto popolare, ma senza papa boys – il Giubileo-non-Giubileo che si sta profilando ha buone probabilità di essere un successo.

Disgraziatamente, dal punto di vista laico le prospettive sono meno incoraggianti. A corto di fondi e lambito dalle inchieste, che risparmiano lui personalmente ma non una maggioranza dalla quale sembra essere stato tutt'al più sopportato, per mesi il Sindaco non si è sentito di proporre che pochi modesti interventi su arredo urbano e viabilità. Se la nomina come commissario di Franco Gabrielli doveva servire a uscire dall'impasse, sembra però essere arrivata troppo a ridosso dell'evento perché

A corto di fondi e lambito dalle inchieste, per mesi il Sindaco non si è sentito di proporre che pochi modesti interventi su arredo urbano e viabilità

sia possibile programmare qualcosa che vada al di là della semplice manutenzione. Ho il sospetto che politicamente questo piccolo cabotaggio sia ritenuto complessivamente più prudente. Ma se le difficoltà finanziarie e l'indignazione popolare per gli scandali spingono a voler prima di tutto evitare l'ennesimo evento faraonico gestito in modo poco trasparente, l'alternativa non può essere la pura e semplice paralisi.

Oggi va di moda parlare di degrado, trovando sempre nuove





L'Irpef come **bancomat** per far quadrare i conti

di **Maria Rosa Scalise**

Saranno spesi per i cantieri soldi che dovevano servire a migliorare i servizi o ad abbassare il debito di Roma nei confronti dello Stato

I fondi per pagare i lavori dell'Anno Santo (lo ha detto in TV l'assessore alla Legalità con compiti di supervisione sugli appalti del Giubileo, Alfonso Sabella) verranno dalle tasse dei romani, per l'esattezza dallo 0,4% dell'addizionale comunale sul reddito.

Sulla carta non si tratta di risorse aggiuntive, essendo soldi che già entrano nelle casse del Comune di Roma.

I romani, infatti, pagano attualmente lo 0,9% di addizionale Irpef. Un valore più alto dell'aliquota massima prevista a livello nazionale dello 0,8% a causa di concessione governativa seguita al dissesto finanziario esploso nel 2008 con la scoperta del debito monstre accumulato sotto le precedenti gestioni.

Da allora, con la nascita della Gestione commissariale, gli abitanti della Capitale pagano una quota di addizionale Irpef per ripianare il buco di bilancio accumulato negli anni passati, che alla data del 31 dicembre 2013, ultimo anno censito nelle tabelle pubblicate sul sito della gestione commissariale, ammontava a 12,8 miliardi di euro (rispetto ai 16,7 lasciati da Veltroni).

La quota di addizionale è, per l'appunto lo 0,4%. Ed è proprio da qui che il Comune, d'accordo con Palazzo Chigi, ha allentato i vincoli del Patto di Stabilità interno per consentire a Roma di prendere i soldi per il Giubileo.

Non è la prima volta che al Campidoglio utilizzano la Gestione commissariale per scaricare passività impreviste e far quadrare i conti. E non sarà l'ultima. Il problema è che i soldi sottratti al piano di rientro dal debito prima o poi qualcuno dovrà rimmetterli al suo posto. O lo farà il governo,

come già accaduto in passato, trasferendo risorse al Comune e facendo quindi pagare il conto alla fiscalità generale. O lo faranno i romani, che continueranno a pagare all'infinito un'Irpef stellare per colmare un buco che continua ad allargarsi.

Stangata da cui non si salvano neanche i redditi più bassi, considerato che la soglia di esenzione per il 2015 è stata fissata a 12mila euro lordi annui, e che potrebbe diventare ancora più pesante. Solo un anno e mezzo fa, ad esempio, Marino era riuscito a far inserire nella prima versione del decreto Salva Roma (poi modificata) l'aumento dell'addizionale all'1,2%.

Al centro del grande gioco delle tre carte capitolino ci sarà, paradossalmente, la stessa persona che fino a qualche mese aveva sbattuto la porta denunciando la cattiva gestione amministrativa del Comune.

Dal 27 agosto, infatti, a guidare la Gestione commissariale al posto di Massimo Varazzani è arrivata Silvia Scozzese. Si tratta dell'ex assessore al Bilancio che poco più di un mese fa, era la fine di luglio, aveva lasciato polemicamente la sua poltrona. "Condivido la necessità di potenziare la spesa nei settori relativi ai servizi alla città, ma essa non può essere costruita al di fuori degli ambiti di tipicità e di correttezza degli atti amministrativi, ambiti che devono costituire e rimanere il faro della nostra azione quotidiana", aveva scritto nella lettera di dimissioni.

Ora sarà proprio la Scozzese a dover firmare l'assegno con cui Marino prenderà in prestito qualche centinaio di milioni dalla gestione commissariale. ●

occasioni per ribadire che Roma fa schifo. Anche se tali attenzioni sarebbero state forse ancora più utili quando saltavano le fermate previste della metro C, o si facevano le ultime assunzioni di massa all'ATAC o all'AMA, o Massimo Carminati frequentava indisturbato i palazzi della politica romana, non si può certo dire che tanto sdegno sia immotivato. Il problema è quale idea virtuosa di Amministrazione possa aiutare ad emergere. Anche se le richieste e le proteste sono in genere più che sensate, hanno spesso poco o pochissimo respiro, e non vanno al di là del tap-pare le buche o rimuovere la spazzatura.

Prescindendo da queste cose ovvie – anche se purtroppo non sempre garantite – sembra che prevalga la diffidenza

per ogni tipo di intervento pubblico, come se al Giubileo-non-Giubileo dovesse corrispondere un'Amministrazione-non-Amministrazione.

Ma la situazione che ci troviamo davanti dimostra, mi pare, che questo genere di rimedio è addirittura peggiore del male. Invece di porre un argine alla disuguaglianza, come nella tradizione ebraica, si finirà per concentrare ancora più del solito nel centro storico e nelle zone pregiate i pochi interventi di facciata. Senza una visione complessiva di ampio respiro non avremo rigore, onestà e corretta manutenzione, ma incapacità di governare le trasformazioni e di porre un argine alla polarizzazione urbana e allo stesso degrado. ●



Giovani imprenditori e Marino: forum permanente contro la crisi

a cura di **Elisabetta Maggini**

Gli imprenditori e i liberi professionisti hanno idee, passioni, visioni e decidono ogni mattina di fare qualcosa anche per la città

Un incontro ogni tre mesi tra il Sindaco di Roma Capitale e i rappresentanti delle categoria imprenditoriali giovanili per far nascere proposte, input, informazioni e strumenti per affrontare i problemi della città. È il senso dell'incontro "Idee e progetti per il futuro di Roma", in cui sono state coinvolte tutte le associazioni di categoria di giovani imprenditori e professionisti, che si è svolto il 7 luglio al Pastificio Cerere di S. Lorenzo, spazio recuperato nel cuore della Roma universitaria. "La città vive una fortissima crisi economica", ha premesso il Sindaco Ignazio Marino nel raccontare gli ultimi avvenimenti della sua Amministrazione. "Nel fare il bilancio previsionale abbiamo tagliato diverse voci e abbattuto la committenza unica dei fornitori, con la conseguenza di aumentare la trasparenza, diminuire i prezzi, introdurre il principio di concorrenza a favore dei cittadini e degli imprenditori. Le precedenti Amministrazioni approvavano il bilancio previsionale sempre in ritardo, addirittura a fine anno. Con noi Roma è l'unica città italiana ad aver approvato il bilancio 2015 a fine 2014. Abbiamo chiuso Malagrotta e portato la raccolta differenziata al 43%. Inoltre, Roma finalmente ha una strategia per la raccolta dei rifiuti; prima di noi le macchine dell'AMA ogni mattina



raccoglievano i rifiuti a caso, senza una strategia urbana di priorità e suddivisione di zone. Abbiamo avviato il progetto di riqualificazione del Flaminio e di Piazza Augusto Imperatore, abbiamo cancellato i permessi per il cemento nell'Agro Romano e scritto nuove regole per le opere di urbanizzazione a carico dei privati. Stiamo riattivando gli investimenti, come lo stadio della Roma e la sostituzione di tutta l'illuminazione pubblica con i led. L'Amministrazione capitolina ha scelto di fare il suo mestiere e di delegare ai privati l'erogazione di alcuni servizi. Fa parte di questo piano la messa in vendita di immobili non strategici. Stiamo combattendo la corruzione – conclude il Sindaco – e proprio oggi abbiamo scoperto che nel rifacimento del manto stradale della Nomentana dovremmo riparare alla scorrettezza di chi ha costruito la strada, mettendo la terra sotto l'asfalto e non il massiccio come da norme". Elisabetta Maggini, Consigliere di Amministrazione di ACEA e di Sorgente Group, che ha organizzato l'incontro, ha così commentato: "Questa è l'occasione per far venire fuori le energie migliori degli imprenditori, ascoltarle e farle crescere. Gli imprenditori e i liberi professionisti sono persone che hanno idee, passioni, visioni e decidono ogni mattina di alzarsi e di fare qualcosa. E questa è la misura



del nostro contributo alla società civile. Ritengo che tutte le persone che stanno qui oggi fanno parte di quella nuova ondata di imprenditori e professionisti che non ricercano solo il successo negli affari, ma anche un futuro migliore per la collettività".

Filippo Berardelli, Presidente dell'ACER Giovani, lancia tre obiettivi per i costruttori: gestionale, economico e morale. "Gestionale: sono sempre più necessari uno snellimento delle procedure e una riorganizzazione normativa. Economico: è ora di tornare a reinvestire in opere pubbliche e opere private e l'Amministrazione deve creare un terreno fertile per le nostre imprese che hanno voglia e bisogno di lavorare. Morale: è il momento di rivalutare la figura del costruttore, quello sano, il costruttore storico che da sempre fa parte dell'ACER e ha sempre lavorato con impegno e legalità. Ci siamo stufati di essere associati ai furbacchioni o ai delinquenti. Se ci sono stati dei casi di illegalità, questi non siamo noi".

L'assessore alle Attività produttive, Marta Leonori, ha colto l'occasione per auspicare la "semplificazione nelle modalità e nei tempi di avvio dei progetti privati, l'ammodernamento delle regole". "L'Amministrazione sta istituendo sportelli settoriali per le imprese e lo sportello unico per le attività agricole, primo passo nelle facilitazioni alle aziende".



Tra i rappresentanti dei Giovani imprenditori presenti a indicare le criticità relative ai singoli settori produttivi, c'erano Filippo Berardelli, Presidente ACER Giovani; Fausto Bianchi, Presidente Giovani UNINDUSTRIA; Martha Capello, Presidente Associazione Giovani Produttori Cinematografici; Paolo Clarizia, Presidente Associazione Giovani Amministrativisti; Matteo D'Onofrio, Presidente Roma FEDERLAZIO - Gruppo Giovani Imprenditori; Virgilio De Bono, Presidente Coordinamento Medici Italiani Giovani; Giorgio Ferrero, Presidente ANEC - Associazione Nazionale Esercenti Cinema Lazio; Daniele Frontoni, Presidente Comitato Giovani FEDERALBERGHI Roma; Paolo Limiti, Presidente UGDCEC - Unione Giovani Dottori Commercialisti ed esperti Contabili di Roma; Alessandro Micheli, Presidente Nazionale e di Roma CONFCOMMERCIO - Gruppo Giovani Imprenditori; Giorgia Minozzi, Presidente AIGA - Associazione Giovani Avvocati - Roma; Lorenzo Miraglia, Presidente AIOP.Giovani - Associazione Italiana Ospedalità Privata; Alessandro Ridolfi, Vicepresidente Ordine degli Architetti di Roma - Responsabile CGA Roma - Consulta giovanile Architetti; Alessandro Tiozzo, Presidente CONFAGRICOLTURA Giovani; Luigi Viglione, ASIGN - Associazione Italiana Giovani Notai Roma. ●



Innovazione e tecnologia al servizio dell'ambiente e delle imprese

Risolto il problema della pulizia delle caditoie e del recupero di scarti edili in cantieri e gallerie. Intervista con l'Ing. **Pietrantonio Ietto**, Amministratore unico della Società Elephant Scavi S.r.l.

di **Fabio Cauli**

Ing. Ietto voi utilizzate una macchina per la pulizia delle caditoie e per il recupero di materiali edili che "sposa" innovazione e ambiente a tutto vantaggio delle imprese e dei lavori nel settore delle costruzioni. In cosa consiste?

La nostra società, attraverso l'utilizzo della tecnologia dell'escavazione a risucchio, propone un nuovo modo di intendere le tradizionali operazioni di scavo e di bonifica, operando nell'area d'intervento, con maggior dinamismo, sicurezza e rispetto per l'ambiente.

Grazie alla potente aspirazione (400 km/h) ed all'operatore che aziona il mezzo mediante un radiocomando, la macchina è in grado di operare fino a 200 m. di distanza in orizzontale ed a 30 m. di profondità in quelle aree di lavoro finora raggiungibili solo attraverso estese demolizioni. La capacità di aspirazione a distanza ha connotato le caratteristiche dell'escavatore a risucchio fino a definirlo "Elefante".

L'escavazione a risucchio anche con l'utilizzo di bracci telescopici e mini-robot idraulici atex radiocomandanti a distanza rimpiazza totalmente quella manuale riducendo i tempi di lavorazione. L'"Elefante" è in grado di aspirare qualsiasi tipo di materiale solido, semiliquido o melmoso raccogliendolo immediatamente nel cassone per trasportarlo poi allo smaltimento evitando così l'utilizzo di altri mezzi d'opera e la dispersione di polveri nell'ambiente.

In quali ambiti può essere utilizzata la vostra macchina?

Il più svariato e non solo nel settore edile. Solo per fare un esempio, posso dire che la tecnologia dei mezzi definiti escavatori a risucchio rende possibile la risoluzione di problematiche complesse ed in molteplici contesti: dagli scavi in ambito di opere pubbliche e private, alle bonifiche ambientali, all'ispezione, alla pulizia e alla riattivazione di condotti e collettori fognari ostruiti, all'escavazione per la posa di condutture in presenza di sottoservizi, al recupero di calcinacci e materiali provenienti da demolizioni, fino alla pulizia innovativa e completa delle caditoie stradali.

E sotto l'aspetto della sicurezza?

È salvaguardata in quanto la macchina consente non solo di raggiungere aree di lavoro eliminando l'esposizione diretta dei lavoratori, ma sostituisce le lavorazioni manuali riducendo i tempi di esposizione degli addetti fino al 100% negli spazi confinati. L'aspirazione, infatti, produce nei condotti fognari e nei cunicoli il ricambio continuo dell'aria evitando così possibili problemi respiratori e rischi di intossicazione del personale addetto. La tecnologia si basa sull'utilizzo di bracci telescopici e mini-robot idraulici radiocomandanti a distanza che trascinano il tubo di aspirazione nel sottosuolo, garantendo elevati standard di sicurezza, migliorando ed ottimizzando le condizioni di lavoro.



In vista della stagione invernale il vostro macchinario potrebbe aiutare finalmente a liberare le caditoie delle strade di Roma ostruite dalle foglie ed evitare ristagni di acqua molto pericolosi per la viabilità e i cittadini?

Certamente sì. Già in passato abbiamo svolto questo importante compito operando in condizioni di sicurezza, con il minimo impatto sulla circolazione stradale e senza arrecare disagio ai cittadini. Abbiamo svolto, per il Comune di Roma, lavori di pulizia delle caditoie lungo le principali arterie della città ed anche nei pressi di importanti monumenti storici. La macchina, infatti, grazie al braccio meccanico e al cassone (da 4 o 8 mc) consente lo svolgimento del lavoro in massima autonomia, senza intralci e con tecniche non invasive di aspirazione dei residui fognari fino

a consentire un rapido ed ottimale smaltimento direttamente presso le strutture autorizzate.

Inoltre, le enormi potenzialità di utilizzo della tecnologia "a risucchio" sono state già provate in occasione di numerosi interventi di pulizia di collettori (tra cui la Cloaca Massima), di impianti di sollevamento e depurazione per l'ACEA, di impianti industriali di grandi società multinazionali (ENEL, Edipower, ESSO), di stazioni di distribuzione carburante e in cantieri di edilizia pubblica (ricostruzione de L'Aquila) e privata.

La nostra società è stata la prima nel Centro-sud Italia ad utilizzare e diffondere la tecnologia dell'escavazione a risucchio. Per contatti e dimostrazioni rivolte a clienti pubblici e privati è possibile visitare il nostro sito www.elephantscavi.it •

Galleria Sordi: faro sulle periferie grazie al concorso ACER/Almagià

PREMIAZIONE 2° CONCORSO FOTOGRAFICO ACER 2015
Ri-Generiamo Roma: sfumature di habitat



Quando l'arte incontra le periferie, la città si trasforma in un museo a cielo aperto e anche i luoghi disagiati guadagnano vivibilità: è il senso dei quattro scatti premiati nella Galleria Alberto Sordi per il concorso-mostra "Ri-Generiamo Roma: sfumature di habitat" promosso dall'ACER, dalla Fondazione Almagià, da Sorgente Group e dalla Cassa Edile di Roma e Provincia. Le foto rappresentano scorci delle periferie romane come la via Prenestina, il quartiere dell'Eur, la via Tuscolana, ma anche esperimenti artistici di quartiere come murales, virati in bianco e nero o in colori squillanti.

"La conoscenza è coscienza sociale – esordisce il Vicepresidente dell'ACER Giancarlo Goretti – questa mostra ci apre gli occhi sulla nostra città, che è un corpo in continua evoluzione. Luogo ideale per ospitare la mostra è la Galleria Alberto Sordi, per lungo tempo lasciata a se stessa e oggi valorizzata e rimessa a nuovo grazie a una gestione intelligente". "Quando un luogo pubblico viene abbandonato all'incuria i cittadini non lo vivono più – ha dichiarato Valter Mainetti, Amministratore Delegato di Sorgente Group – tante periferie romane hanno beneficiato e devono sempre più beneficiare di interventi di recupero e infrastrutturali anche grazie ai privati". Commentando le altre 6 immagini che hanno ottenuto la menzione speciale della giuria, Francesco Ruperto, Presidente della Fondazione Almagià, augura che tutte le situazioni ritratte dai giovani fotografi possano presto essere ripensate con l'intervento dell'Amministrazione comunale. Anche il Commissario Straordinario dell'ATER del Comune di Roma,





Daniel Modigliani, plaude all'iniziativa considerando importante il recupero del rapporto tra arte, architettura e la città per coinvolgere i cittadini e motivarli a vivere i quartieri di Roma. ●

Nel corso dell'iniziativa sono stati premiati:

SERENA VITTORINI, *Foo dèkk* (*Dove abiti tu* in senegalese), miglior foto under 30

MARCO ROCCHI, *Sul margine*, miglior foto in b/n

STEFANIA VASSURA, *I colori del Quadraro*, miglior colore

GLORIA GUGLIELMO, *Prenestina*, miglior foto del concorso

Per le menzioni della giuria:

VALENTINA ACCOMASSO, *Costruire miracoli*

ALICE ANTINUCCI, *Così vicino così lontano*

FEDERICO FELICI, *Via della Conciliazione 2015*

LUCA MARCHESINI, *MAAM, abitare in un museo di arte contemporanea*

GIULIA PAGLIARICCI, *Dalla culla al nulla*

EMANUELA RIZZO, *Improduttività urbane*





Insieme.

Per contare di più.
Per crescere nello sviluppo.



Da settant'anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società.

Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA
ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia